Le reliquie ed i reliquiari in Pereto (L'Aquila)

parte 2

a cura di Massimo Basilici

ROMA – 2008

Sommario

Le reliquie presso la chiesa di San Giovanni Battista....3
I reliquiari presenti....4
Le autentiche senza reliquia....14
Le reliquie presso la chiesa del SS Salvatore....15
Le reliquie perse....15
Le reliquie perse, ma autentiche esistenti....16
Le reliquie presso la casa dei Vendettini....16
Le autentiche senza reliquia....17
Le reliquie perse....35
Conclusioni della ricerca....36
Appendici alla parte 2....36
Tabella comparativa autentiche....36
Tabella comparativa reliquiari....36
Le reliquie che esistevano in casa Vendetti: notazioni dalle visite pastorali....37

Le reliquie presso la chiesa di San Giovanni Battista

A prima vista i reliquiari presenti in questa chiesa possono essere raggruppati per forme (vedi Tabella 1).

forma	reliquia	quantità
Ostensorio in metallo	Croce	1
Piramide	Bonifacio e Marsia martiri; Perpetuo e Giulia martiri	2
Ostensorio in legno - alto	Giovanni Battista	1
Ostensorio in legno – medio	Anonimo 1; Anonimo 2 ; Fortunato; Giustino	4
Ostensorio in legno - piccolo	Anonimo 3; Celestino; Clemente; Felice; Innocenzo; Pio	6

Tabella 1 - Forma delle reliquie della chiesa di San Giovanni Battista

Un ostensorio classico è quello di Santa Croce, in metallo dorato con dei pezzi aggiunti e di cui parleremo più avanti. Come detto in altra parte della ricerca, quelli a piramide hanno la stessa origine: furono realizzati in occasione delle visite pastorali del vescovo dei Marsi, Bernardino Corradini, negli anni 1702 e 1708. Il vescovo colloca le reliquie nel reliquiario apponendo il suo sigillo, come si nota ancora oggi (vedi Figura 1).

Figura 1 - Sigillo vescovo Corradini

Figura 2 - Stemma vescovo Corradini

Si rileva che le quattro reliquie vengono consegnate in tre date diverse - anno 1700, 1702 e 1706 - dalla stessa autorità (il vescovo Gaspare Carpegna) a don Gabriele Maccafani, e vengono deposte in due reliquiari particolari, dallo stesso vescovo in due date distinte (1702 e 1708). Le quattro reliquie vengono certificate, mediante una copia del testo originale e dei vari rescritti presenti, dal notaio Bernardino De Simone: singolare che questi documenti si trovino presso ARPA e non presso le carte che rimangono dell'archivio storico della confraternita di San Giovanni Battista.
In questi due reliquiari sono evidenti le presenze di insetti silofagi, la struttura è fortemente corrosa ed anche l'interno presenta un notevole stato di degrado.

I reliquiari ad ostensorio in legno, pur avendo forme diverse, hanno la stessa fattura: probabilmente furono acquisiti tutti nello stesso periodo. Sul retro di alcuni di questi reliquiari ad ostensorio si trova dipinta la scritta *FRANCESCO SANTESE*, con riferimento al notaio omonimo [nato a Pereto nel 1748 e ivi morto il 20 aprile 1793], senza però chiarire se il suddetto notaio ha censito o donato la reliquia.
In alcuni reliquiari si rileva che sono stati nuovamente sigillati: la cera è sovrapposta e si nota il primo strato di colore diverso. In altri si trova il sigillo riportato in Figura 3.

Figura 3 - Sigillo vescovo Cristiani

Figura 4 - Stemma vescovo Cristiani

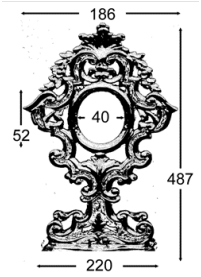
È impresso il simbolo del vescovo Saverio Cristiani (vedi Figura 4), il quale fu Ordinario Eremita di Sant'Agostino, Vescovo di Porfirio, Prefetto del sacrario apostolico, Prelato domestico e assistente al Soglio pontificio dal 1782 al 1792.

Se si analizza il periodo in cui è vissuto il notaio Santese (1748 - 1793) e il periodo in cui il vescovo Cristiani ha operato (1782 - 1792) si è indotti a ritenere che tutti i reliquiari ad ostensorio, fatta eccezione per quello di Santa Croce, siano stati realizzati in concomitanza del *Regio assenso* avuto dalla confraternita di San Giovanni Battista di Pereto dal Re di Napoli nel 1784.[1]
Riferendoci ai reliquiari ad ostensorio, escluso quello di Santa Croce:

- ? tutti hanno la lamina di metallo ridipinta con una vernice argentata: questa azione, fatta con poca attenzione, ha lasciato macchie sul vetro;
- ? tutti hanno il manico: non è stata inserita questa descrizione per ogni singolo reliquiario;
- ? tre, allo stato attuale, hanno il cartiglio illeggibile e per questo sono catalogati come *anonimo*.

I reliquiari presenti

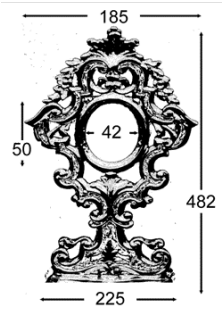
Anonimo 1 – ( ) – ( )



[11] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.r Fran.co Santese*
Il cartiglio è illeggibile.
I sigilli sono mancanti.

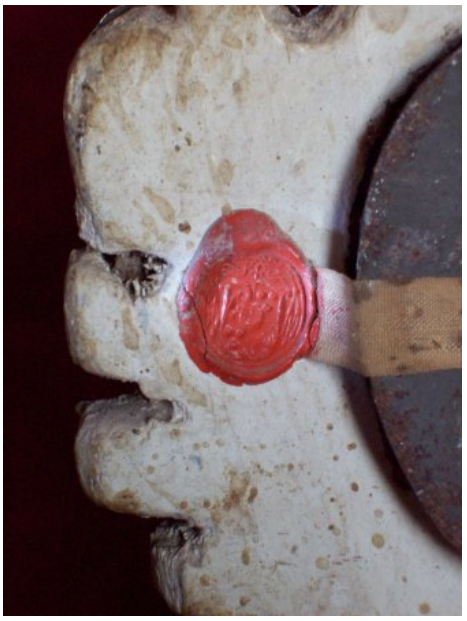
Anonimo 2 – ( ) – ( )

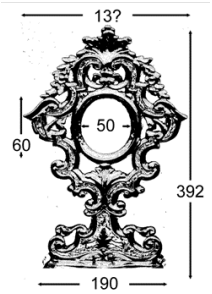
[1] Vedi Basilici Massimo, *Pereto: le Confraternite e la vita sociale*, edizione Lumen, Pietrasecca di Carsoli ##



[10] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Il cartiglio è : *S. … Cons … .*
I sigilli sono mancanti.

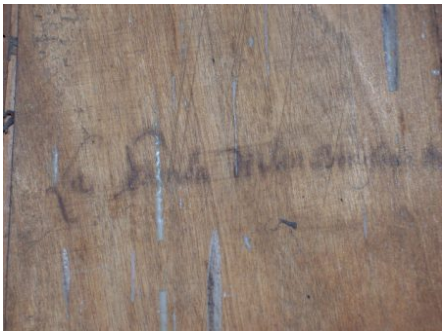
Anonimo 3 – ( ) – ( )

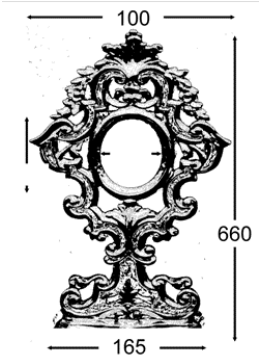




[14] Lamina di latta verniciata in argento con due palme incrociate.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Il cartiglio è *S. F.ici Mart.*
Presenta 4 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani ed è chiusa.

Bonifacio e Marsia martiri – osso – 1700/1702





[1] Legno
Il cartiglio è illeggibile.
Presenta due sigilli, ma il reliquiario è aperto.
Ha tre vetri nella parte superiore di forma trapezio idale e tre di forma rettangolare nella parte inferiore.
La parte posteriore è chiusa con legno e sono apposti due sigilli.
Presenta il sigillo con lo stemma del vescovo dei Marsi, Bernardino Corradini.
Nella parte posteriore sono le seguenti scritte a penna:

- ? la lettera *P* dipinta in alto
- ? *La gamba di San Bonifacio* nella parte media
- ? *Cranio S. Marsia M.*

GASPAR Miseratione Diuina Episc. Sabinen. S. R. E. Cardinalis de Carpineo SS. D. N. Papæ Vicarius Generalis, & in Alma Vrbe ciusque Districtu Iudex ordinarius.

Gratis vbique.

Esistono le relative autentiche.

Gaspare Carpegna, vescovo Sabinense, concede a Gabriele Maccafani la reliquia composta da un osso di Bonifacio martire, estratto dal cimitero Ciriaco.[2] La reliquia è inserita in una cassa di legno coperta da carta ondulata *versicolore*. Roma, 26 settembre 1700.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Bernardino Francesco Corradini, dichiara di aver aperto la cassa, consegnata da Gabriele Maccafani, e collocata la reliquia in una teca a forma piramidale, con vetri in tre parti e racchiusa con il sigillo vescovile in data 3 dicembre 1702. Il vescovo riconsegna la reliquia al Maccafani, ordina di porla nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto e di esporla nei giorni festivi o in altri a piacimento.[3]

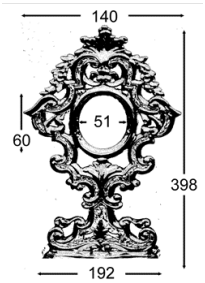
GASPAR Miseratione Diuina Episc. Sabinen. S. R. E. Cardinalis de Carpineo SS. D. N. Papæ Vicarius Generalis, & in Alma Vrbe, ciusque Districtu Iudex Ordinarius.

Gratis vbique.

Gaspare Carpegna, vescovo Sabinense, concede a don Marchione Filippo Massimo le parti del cranio di Giulia e Marzia martiri, estratte dal cimitero Ciriaco, chiuse in una scatola di legno, coperta da carta ondulata. Roma, 20 agosto 1702.[4]
Nel retro dell'autentica, si trova una nota in cui si specifica che la reliquia fu donata a don Gabriele Maccafani.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Bernardino Francesco Corradini, dichiara di aver aperto la cassa e collocata la reliquia in due teche a forma piramidale, con vetri in tre parti ed apposto in basso il sigillo vescovile, in data 3 dicembre 1702. Il vescovo ordina di porre la reliquia nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto e di esporla nelle ricorrenze.
In ARPA esiste una copia, certificata il 27 settembre 1704 dal notaio Bernardino De Simone, che riporta il testo della certificazione delle reliquie di Giulia e Marzia e di Bonifacio, con i rescritti del vescovo.[5]

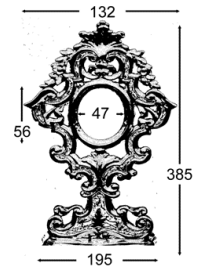
[2] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[3] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 13/14.
[4] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[5] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio 13/14.

Celestino – ( ) – ( )



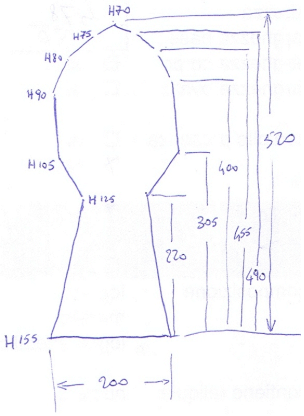
[13] Lamina di latta verniciata in argento con due palme incrociate.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Sul cartiglio è riportato: *S. Caelestini m.*
Nella parte posteriore, a destra, si trova la scritta a penna: *1785*
Presenta 4 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani ed è chiusa.

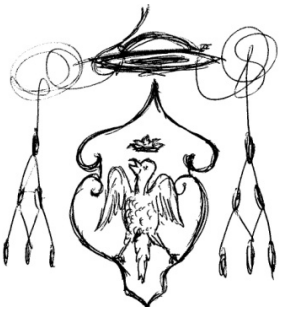
Clemente – ( ) – ( )

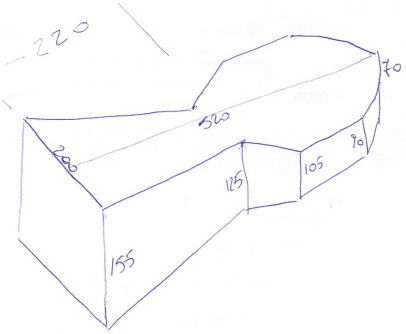


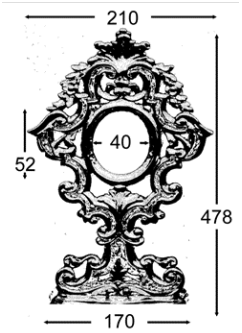
[9] Lamina di latta verniciata in argento con due palme incrociate.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio è riportato: *S. Clementis M.*
Presenta 4 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani ed è chiusa.
L'impronta dei sigilli è illeggibile.

Croce – legno - 1714









[15] ottone dorato ed argento.
L'ostensorio contiene la reliquia custodita in una teca ovale.
Presenta un sigillo interno e la reliquia è chiusa.
Non è esiste il cartiglio.
Sono presenti tre scritte:

- ? Sul fronte: *LIGNUM SANCTAE // CRUCIX*,
- ? Sempre sul fronte, alla base: *EUSTACHIUS // COCCUS // .F.*
- ? Sul retro: *SILVESTER PICONE P^R F.*

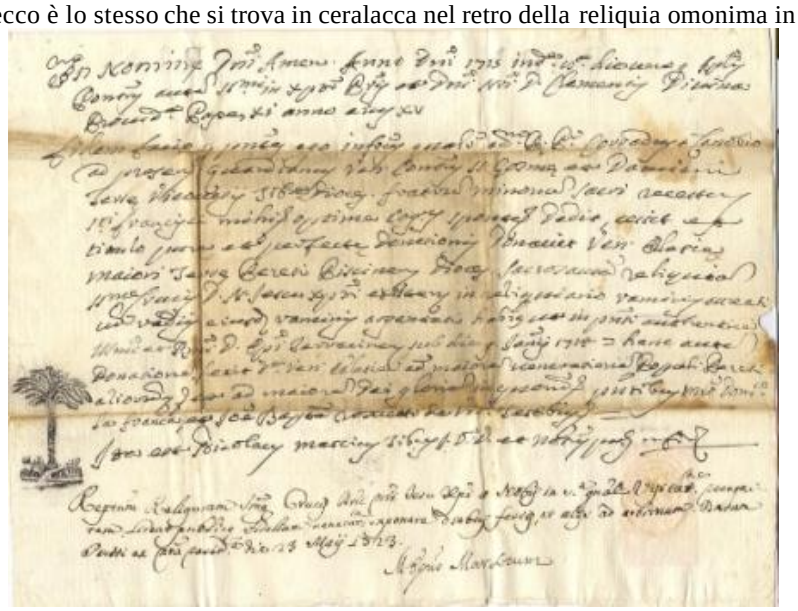
Non ha un manico.
La parte bassa del reliquiario è fissata con un pezzo di legno posto all'interno

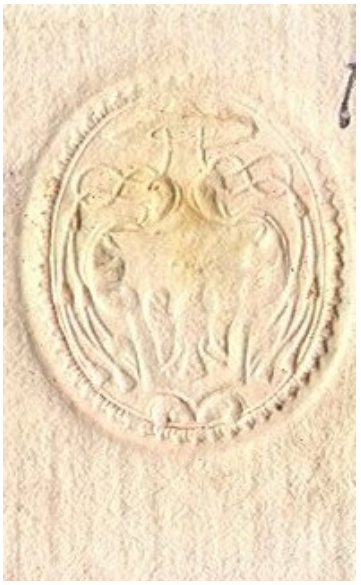
D. BERNARDUS MARIA
DE COMITIBUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS TERRACINENSIS, PRÆLATUS DOMESTICUS, AC PONTIFICII SOLII ASSISTENS.

Universis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, & attestamur quatenus Nobis exibitis plurimis Sacris Reliquiis, easex authenticis locis extractas, ac litteris authenticis, & sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes videlicet parvam quandam ligni Sanctissimæ Crucis in qua Dominus noster Jesus Christus Filius Dei vivi moriendo pro salute nostra sanguine humanam genus redimere et in pretium Redemptionis Sacrosanctum Sanguinem effundere voluit circumornatam, sub clausa, cum crystallo antiquo repositam, ac sigillatam

coloris colligat e nostroque in Cera rubra Hyspanica impresso Sigillo pro illius identitate obsignata reposita ad Majorem DEI gloriam, & [illegible] Crucis veneractionem elargiri fuimus [illegible] ad effectum dictas Sacras Reliquias publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas Sigillo per infrascriptum nostrum Secretarium ad id a Nobis specialiter deputatum expediri mandavimus. Datum Terracinæ e nostro Palatio Episcopali hac die 9. Mensis Januarii Anno 1714.

Bernardo Maria Conti, vescovo di Terracina, concede a padre Corrado del convento di San Francesco, ovvero dei SS Cosma e Damiano, la reliquia composta da un pezzetto di legno della croce di Gesù [7] posta in un reliquiario di lamina di latta circondata da una carta *indorata* e con un cristallo. Terracina, 9 gennaio 1714.
In data 9 aprile 1715 padre Corrado del convento dei SS Cosma e Damiano della terra di Vicovaro, diocesi Tiburtina, dona alla chiesa Maggiore di Pereto la reliquia posta in un reliquiario con raggi dorati ed argentati, come riportato nel rescritto del notaio *Nicolaus Mascius.*
Il giorno 23 maggio 1723 il vescovo dei Marsi, durante la visita pastorale in Pereto, effettua la ricognizione della reliquia: il sigillo a secco è lo stesso che si trova in ceralacca nel retro della reliquia omonima in San Giovanni Battista in Pereto.

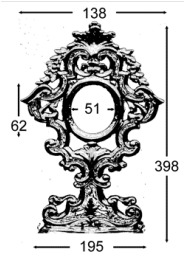




Ecco alcune notizie circa Bernardo Maria Conti, nato a Roma il 29 febbraio 1664, fratello di papa Innocenzo XIII (Michelangelo Conti, morto il 7 marzo 1724). Professò in San Paolo fuori le mura il 30 giugno 1679 (o 21 marzo 1680); divenne sacerdote il 21 dicembre 1689; fu abate di Santa Flavia di Caltanissetta e di Santa Maria di Gangi e poi di Farfa; eletto vescovo di Terracina il primo dicembre 1710; consacrato il primo gennaio 1711; dimissionario il 3 giugno 1720; creato cardinale del titolo di San Bernardo alle Terme nel concistoro del 16 giugno 1721; protettore della Congregazione Cassinese e penitenziere maggiore (anno 1721). Morto il 23 aprile 1730, durante il conclave in cui era papabile, fu sepolto nella chiesa di Santa Maria in Monticello.

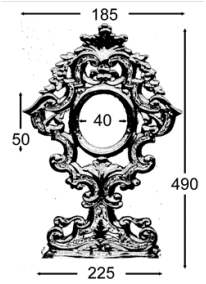
[6] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1763.
[7] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

Felice – ( ) – ( )



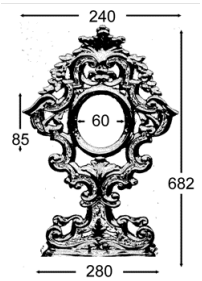
[12] Lamina di latta verniciata in argento con due palme incrociate.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio è riportato: *S. Feli… mart.*
Presenta 4 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani ed è chiusa.

Fortunato – ( ) – ( )



[5] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.r Fn.co Santese.*
Sul cartiglio è riportato: … *nati .. u*
Presenta resti di un sigillo con lo stemma del vescovo Cristiani; il reliquiario è aperto.

Giovanni Battista – osso - 1726



[6] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio è riportato: *S. Ioan: Bapti.*
Sulla parte anteriore, in basso, è inciso: *SILVESTRO // PICONE // SIGNORE // DELLA FESTA // 1746*
I sigilli sono mancanti.
Sul retro si trova una scritta adesiva: *SAN GIOVANNI.*
Esiste la relativa autentica.

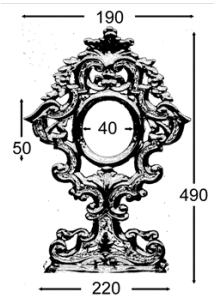
FR. PHILIPPUS VALIGNANI
ORDINIS PRÆDICATORUM
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus, & Comes Theatinus
Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubium, & attestamur quatenus Nobis exhibitis pluribus Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac literis authenticis, & Sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes videlicet de ossibus Sancti Joannis Baptistæ Præcursoris Domini Nostri Jesu Christi quæ in parva theca argentea formæ ovatæ collocavimus ac deputavimus, & Papali Sigillo munivimus et bene clausa, Filo Serico ligata colore coelitis colligat a nostroque in Cera rubra Hispanica impresso Sigillo pro illius identitate obsignata reposita ad Majorem Dei gloriam, & Sancti Joannis Baptistæ venerationem elargiri fiimus Angelo Vendetta Sacerdoti ad effectum dictarum Sacrarum Reliquiarum apud se retinendi, aliis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Capella publice Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas Sigillo expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Piam die 2. Mensis Junij Anno 1726

Filippo Valignani, frate dell'ordine dei Predicatori, consegna al sacerdote Angelo Vendetta una reliquia contenente un frammento di osso di San Giovanni Battista. <argento/2> Roma, 2 giugno 1726.[8]
Angelo Vendetta il 9 giugno 1726 ne fa dono alla chiesa di San Giovanni Battista in Pereto.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, riconosce la reliquia nella visita del 1 luglio 1733.

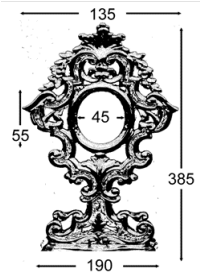
[8] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

Giustino – ( ) – ( )



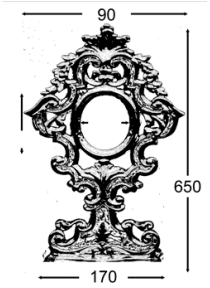
[4] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio si trova la scritta: … *Justini*
A penna nel retro: *San Giustino M.*
Sempre nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Presenta 2 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani; si nota traccia di un terzo sigillo staccato.

Innocenzo – ( ) – ( )



[3] Lamina di latta verniciata in argento con due palme incrociate.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio è riportato: *S. Innocentii M.*
Nel retro, in basso, si trova la scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Presenta 4 sigilli ed è chiusa.
I sigilli sono illeggibili.

Perpetuo e Giulia martiri – osso – 1706



GASPAR Miſeratione Diuina Epiſc. Sabinen. S. R. E. Cardinalis de Carpineo SS. D. N. Papæ Vicarius Generalis, & in Alma Vrbe, eiuſque Diſtrictu Iudex Ordinarius.

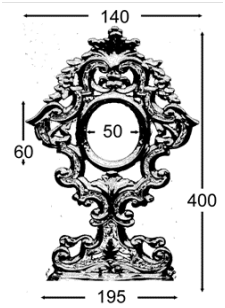
VNiuerſis, & ſingulis præſentes noſtras litteras inſpecturis fidem facimus, & atteſtamur, quod Nos ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, ſuæque Sanctorum venerationem dono dedimus Sacrum Corpus Sancti Christi Martyris Perpetui per Nos de mandato Sanctiſs. D. N. Papæ ex Cœmeterio Cyriaci extractum quod in capſula lignea cartæ undulatæ bene clauſa, & funiculo ſerico coloris subrui colligata, & ſigillo noſtro ſignata ſuperadditæ Sacrum Corpus conceſſimus, eidemque vt prædictum Sacrum Corpus apud ſe retinere, alijs donare, extra Vrbem tranſmittere, & in quaeunque Eccleſia, Oratorio, aut Cappella publica fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem conceſſimus. In quorum fidem has litteras teſtimoniales manu noſtra ſubſcriptas, noſtroque ſigillo firmatas per infraſcriptum Sacræ Reliquiarum Cuſtodem, expediri mandauimus. Romæ ex Ædibus noſtris die 29 menſis Decembris Anno 1706.

Reg. lit. Gratis vbique.

[2] Legno.
Presenta due sigilli, ma il reliquiario è aperto.
Ha tre vetri nella parte superiore di forma trapezioidale e tre di forma rettangolare nella parte inferiore.
La parte posteriore è chiusa con legno e con due sigilli.
Presenta il sigillo con lo stemma del vescovo dei Marsi, Bernardino Corradini.
Ha un cartiglio nella parte superiore: … *Perpetuum*
Sempre nella parte superiore si trova la scritta: *S. Perpetuo M.*
Nella parte bassa *Del Cranio di S.a Giulia M.*
Esiste la relativa autentica.
Gaspare Carpegna, vescovo Sabinense, concede a frate Filippo da San Gaetano, dell'ordine di Sant'Agostino, un osso di Perpetuo martire, estratto dal cimitero Ciriaco. La reliquia è custodita in una teca di legno coperta da carta ondulata, chiusa con un filo di seta e sigillata.[9] Roma, 29 dicembre 1706.
Nel retro frate Filippo segnala di aver consegnata la reliquia a Gabriele Maccafani.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Bernardino Francesco Corradini, dichiara di aver aperto la cassa, ricevuta da Gabriele Maccafani, e collocato la reliquia in una teca a forma piramidale, con vetri in tre parti e racchiusa con il sigillo vescovile in data 12 giugno 1708, durante la visita pastorale in Pereto. La pone in un reliquiario dove, nella parte inferiore, si trova la reliquia di Giulia martire. Il vescovo ordina di porre la reliquia nella chiesa di San Giovanni Battista in Pereto e di esporla nei giorni festivi o in altri a piacimento.
In ARPA esiste una copia certificata delle reliquie di Perpetuo martire: il notaio Bernardino De Simone certifica solo l'autentica nell'anno 1706, ma non il rescritto dove, con altra calligrafia, è scritto 1708.[10] Quindi, quest'atto è databile tra il 1706 ed il 1708.

[9] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[10] ARPA, *Documenti vari*, cartellina 1, foglio documento 33.

Pio – ( ) – ( )



[8] Lamina di latta verniciata in argento.
La teca contenente la reliquia è incastonata nel reliquiario.
Sul cartiglio è riportato: *S. Pii m.*
Presenta 4 sigilli con lo stemma del vescovo Cristiani ed è chiusa.

Le autentiche senza reliquia

Marco e Luca Evangelista - osso - 1726

FR. PHILIPPUS VALIGNANI
ORDINIS PRÆDICATORUM
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus, & Comes
Theatinus Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, & ante hanc quatenus Nobis exhibitis pluribus Sacris Reliquiis, eas ex autenticis locis extractas, ac litteris authenticis, & Sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes videlicet De ossibus SS. Evangelistarum Marci et Lucæ quas in parvis theis in auricalco [illegible] in ostensorio parvo cristallo munito collocavimus, et reposuimus, ille verbo vicem

coloris colligata nostroque in Cera rubra Hyspanica impresso Sigillo pro illius identitate obsignata reposita ad Majorem Dei gloriam, & [illegible] veneratione elargiri fidimus [illegible]

ad effectum dictæ Sacræ Reliquiæ apud se retinendi, aliis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmeras Sigillo expedire mandavimus. Datum Romæ extra Portam Piam hac die [illegible] Mensis [illegible] Anno 1726.

Gratis ubique.

Filippo Valignani, frate dell'ordine dei Predicatori, consegna al sacerdote Angelo Vendetta una reliquia composta da un osso di Marco e Luca Evangelisti . <ottone/1> Roma, 29 maggio 1726.[11]
Il 25 luglio 1726 Angelo Vendetta la dona alla chiesa di San Giovanni Battista e precisamente a Giuseppe e Giovanni Maria Lucatelli come risulta nella nota in calce.
Nel rescritto il vescovo dei Marsi, Giuseppe Barone, durante la visita del primo luglio 1733, riconosce la reliquia collocata in un ostensorio.

[11] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.

Le reliquie presso la chiesa del SS Salvatore

Il 22 maggio 1946, in occasione della visita pastorale tenuta dal vescovo dei Marsi, Diego Valerii, nella parrocchia del SS Salvatore in Pereto,[12] fu redatto l'elenco delle reliquie presenti nella chiesa omonima: *della Vergine benedetta, di S. Francesco e di S. Antonio da Padova; di S. Marco e di S. Luca evangelista; di S. Benedetta; di S. Giustina; di S. Giustino; di S. Basilio*. In totale furono inventariati sei reliquiari.

Il 30 maggio 2003, a cura della Diocesi dei Marsi, fu redatto un inventario degli oggetti sacri presenti nella chiesa e furono rinvenuti quattro reliquiari relativi a: Benedetta, Giustino, Marco e Luca Evangelista, Giustina. Alla data dell'inventario ne mancavano, quindi, due rispetto a quello del 1946. Le quattro reliquie catalogate:

- ? erano in legno e cartapesta dipinta;
- ? ognuna mostrava il sigillo papale;
- ? evidenziavano la presenza di insetti xilofagi ed erano mancanti di parti;
- ? la struttura lignea era ricoperta da cartapesta con volti cherubici e volute.

Esiste una foto dell'anno 2006 (vedi Figura 5) in cui si rileva la presenza delle quattro reliquie: si trovavano nello spazio tra i due quadri e l'altare maggiore. Allo stato attuale i 4 reliquiari inventariati nel 2003 non sono disponibili nè se ne conosce la sorte.

Figura 5 - Altare SS Salvatore

Le reliquie perse

Le fotografie, i numeri riportati tra le parentesi [], i nomi e le misure sono quelli relativi all'inventario redatto nell'anno 2003.

Benedetta

[0025]
S. Benedicta m

Giustina

[0028]
S. Justine m.

Giustino

[0026]
S. Justinus m

Marco e Luca Evangelista

[0027]
S. Marci Evang. S. Lucae

[12] ARPA, carte volanti.

Dimensioni 520 x 230 x 115 Dimensioni 520 x 230 x 105 Dimensioni 510 x 230 x 100 *Evang*
Dimensioni 520 x 230 x 105

Le reliquie perse, ma autentiche esistenti

Maria - sepolcro - 1873

CONSTANTINUS
EPISCOPUS OSTIENSIS
ET VELITERNUS
S. R. ECCLESIAE
CARDINALIS PATRIMONIUM SANCTAE
SANCTI D. N. PAPAE
MISERATIONE DIVINA
ET VELITERNENSIS
DECANUS
CARD. PATRIZI
LATERANENSIS ARCHIPRESBYTER
VICARIUS GENERALIS
ROMANAE CURIAE IUDICIBUS ETC.
Gratis

Costantino Patrizi, vescovo di Ostia e Velletri, certifica la reliquia composta da parti del sepolcro della Vergine Maria.[13] <deargentata/-> Roma, 8 agosto 1873. Con nota apposta in calce, datata Pescina, 12 settembre 1873, il vicario dei Marsi, Ricciotti, invita l'economo curato della chiesa del SS Salvatore ad esporre la reliquia alla pubblica venerazione. Questa autentica potrebbe riferirsi alla reliquia che don Enrico inventariò nel 1943.

Le reliquie presso la casa dei Vendettini

Nel Settecento, durante le visite pastorali in Pereto, il vescovo dei Marsi era ospitato nella casa dei Vendetti, prospiciente la chiesa di San Giorgio. Qui aveva accesso alla cappella privata, di ridotte dimensioni, rispetto alla chiesa di San Giorgio, ma ricca di reliquie tra cui alcune vistose. Secondo quanto stabilito dal Concilio di Trento (1542-1563), erano soggetti alla visita del Vescovo, conosciuta con il nome di *visita pastorale*, oggetti, cose e persone tra cui chiese e oratori, pubblici e semipubblici
In questo contesto il vescovo menziona la cappella in diverse relazioni stilate tra gli inizi del 1700 e la metà del 1800, descrivendola dopo le chiese visitate. La cappella per tutto il 1700 si arricchirà di reliquie. La prima segnalazione si ha con la visita pastorale del **1730** dove viene citata la reliquia di Colombo martire.[14] Nel **1746**, tre anni prima della morte di Ercole Antonio, il fondatore della cappella, venne acquisita la reliquia di Ercole martire.[15] Da ricordare che a quella data Ercole Antonio ha ottanta anni: lui stesso è una "reliquia vivente" visto che all'epoca la gente moriva molto prima. Nel **1749** verrà acquisita la reliquia di Talaso martire.[16]

Nel **1777** viene segnalata la presenza della reliquia di Talaso martire.[17] Una descrizione di queste reliquie si ha nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del **1808;**[18] mentre un'altra nota di quelle presenti nella cappella privata si ha con la visita pastorale del **1810**. A questa data il ramo nobile dei Vendettini era ormai estinto: il nonno Ercole Antonio, il fondatore della cappella privata, era morto a metà Settecento; i figli Angelo Maria, l'arciprete che aveva contribuito al recupero delle reliquie, ed il conte Antonio erano passati a miglior vita da tempo; il figlio di Antonio, il conte Giuseppe Maria, era morto pure lui a fine Ottocento senza eredi. A Pereto era rimasto solo don Ercole Antonio, figlio del conte Antonio, che era sacerdote. Nella relazione, quindi, del 1810 è riportato che il vescovo dei Marsi, Giovanni Camillo Rossi, celebra messa nell'oratorio pubblico dei Camposecco – segno questo che tale famiglia aveva preso possesso dell'abitazione dei Vendetti. L'altare era sotto l'invocazione di San Luigi Gonzaga[19] e inglobava il corpo integro di Talaso martire con il *vase sanguinis* (recipiente contenente il sangue) - in cui è riportato il nome - ed estratto dal cimitero di San Callisto nell'anno 1749. I resti del martire si trovavano sotto una lapide di marmo, con il simbolo della colomba con la palma e con una antichissima lettera dei Cristiani PX, con la seguente iscrizione *Thalasus in pace.* Vi erano inoltre due vertebre e parte delle ossa con il *vase sanguinis* di San Ercole martire con il nome riportato, e il corpo di San Colombo anche con il *vase sanguinis*, insieme ad altre insigni reliquie. Diverse sono le considerazioni da farsi in merito a questa nota. La presenza del *vase sanguinis* è un rafforzativo a dimostrazione che le ossa esumate erano di un martire cristiano. In casa c'erano reliquie di vario tipo, ma queste tre erano di grosse dimensioni e con il *vase sanguinis*, il che conferiva un prestigio maggiore. La presenza delle due vertebre e parte di ossa con il *vase sanguinis* di Ercole martire, descritte nella relazione vescovile sopra menzionata, e l'autentica di Ercole martire, consegnata da don Enrico Penna ad ADM, è un indizio che ci permette di dire che le autentiche che don Enrico consegnò si riferivano a reliquie presenti in casa Vendetti.

I resti di Colombo e Talaso sono ancora presso la casa dei Camposecco, menzionati nella visita pastorale del **1845**.[20] Nel **1849** la reliquia di Colombo si trova nella chiesa di San Giorgio martire, mentre di Talaso, Ercole e tante altre reliquie non si ha più traccia. Allo stato attuale sopravvivono le autentiche delle reliquie che si trovano in due raccolte presso ADM. Nel capitolo seguente sono riportate le autentiche rintracciate.

---

[13] ARPA, *Certificati di reliquie*, cartellina.
[14] ADM, B/7/26 foglio 57.
[15] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 13.
[16] ADM, B/9/34 bis foglio 198.
[17] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1777.
[18] ADM, B/9/34 bis foglio 44.
[19] ADM, B/9/34 bis foglio 198.
[20] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1845.

Le autentiche senza reliquia

Alberto Carmelitano - osso – 1776

FR. NICOLAUS ANGELUS MARIA LANDINI Florentinus, Ordinis Eremitarum S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia, Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNIVERSIS, & singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos dono dedimus particulam de Ossibus S. Alberti Carmelitæ, prout ex loco authentico extracta, ipsi in Capsa Damasco ovali papyraceo munita, quam sigillo Curiæ Episcopalis Mantuanæ obsignari mandavimus, eidem ut pote S. Carmelitæ.

apud se retinere, aliis donare, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publicæ fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per nostrum Secretarium expedirí mandavimus. Datum

Nicola Angelo Maria Landini, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da osso di Sant'Alberto Carmelitano.[21] <stagno/1> Roma, 20 agosto 1776.

Ambrogio vescovo e Romualdo abate - osso - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS DE JORDANIS DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ Gratia Archiepiscopus Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Niverfis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubitam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, ea ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas diligenter recognovimus, sequens: videlicet particula: ex Sacr.

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in

Gratis Ubique

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta da osso di Sant'Ambrogio vescovo e San Romualdo abate.[22] <ottone/1> Roma, 21 giugno 1727.

Anna - osso - 1794

FR. XAVERIUS CRISTIANI Ord. Eremit. S. Augustini DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS PORPHYRIEN. SACRARII APOSTOLICI PRÆFECTUS PRÆLATUS DOMESTICUS, AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS.

UNiversis, & singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos dono dedimus

Nostro parvo Sigillo obsignari mandavimus, eidemque, ut prædictæ Sacræ Reliquiæ apud se retinere, aliis donare, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publicæ Fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque Sigillo firmatas per nostrum Secretarium expedirí mandavimus. Datum Romæ

Gregorius Spronati Sec.

Saverio Cristiani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da osso di Sant'Anna .[23] <deargentata/1> Roma, 25 novembre 1794.

[21] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 30.
[22] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 67.
[23] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 32.

Antonio abate - osso - 1727

NVNCIVS BACCARIVS Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Boianen., Almæque Vrbis Vicesgerens, Prælatus Domesticus, ac Pontificij Solij Episcopus Assistens.

VNiversis, & singulis præsentes nostras litteras inspecturis fidem facimus, & attestamur, quòd Nos ad maiorem Omnipotentis Dei gloriam, suorumque Sanctorum venerationem recognouimus

benè clausa, funiculo serico coloris colligata, ac sigillo nostro signata

concessimus cum facultate apud se retinen. aliis donan., & in qualibet Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publicæ Fidelium venerationi exponen. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandauimus. Romæ ex Ædibus nostris die Mensis Anno

Gratis obtpus.

Apollonia - osso - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVS DE JORDANIS DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ Gratia Archiepiscopus Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simonis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenùs Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fidelitèr extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas, diligenter recognouimus, sequent: , videlicet particula : ex Sacr:

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in & funiculo serico coloris bene colligat nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illius identitate obsignat ad majorem DEI Gloriam, & Venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum, dict Sacr Reliquiæ penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die Mensis Anno 1727

Gratis Ubique

Barbara e Antonio da Padova - osso - 1728

SIMON GRITTI

Dei, & Apostolicæ S. Sedis Gratia Episcopus Ferentinus SSmi D. N. BENEDICTI PAPÆ XIII. Prælatus Domesticus, & Pontificii Solii Episcopus Assistens.

VNIVERSIS, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenùs Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis, sigilloque munitas recognouimus, ex quibus sequent: , videlicet particula

coloris colligat, nostroque in cera rubra hispanica impresso sigillo pro illius identitate obsignat repositam ad majorem DEI Gloriam, & Venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum dictæ Sacræ Reliquiæ penes se retinendi, aliis donandi, extra Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales Litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascripum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die Mensis Anno 1728

Gratis Ubique.

Simone Gritti, vescovo di Ferentino, certifica la reliquia composta da osso di Santa Barbara vergine e martire e Sant'Antonio da Padova.[26] <argento/2> Roma, 29 febbraio 1728.

[24] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 57.
[25] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 61.
[26] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 79.

Benedetto abate e Brunone abate - osso - 1726

HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus,
ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particula 5 ex Sacro ossibus Sanctorum Benedicti, et Bruni Abbatum

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in parva theca in ovali figura cum crystallo ornata, & funiculo Serico coloris bene colligatæ nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictarum Sacrarum Reliquiarum identitate obsignatæ, & ad majorem DEI Gloriam, ac Sanctorum Abbatum Benedicti, et Bruni — — — venerationem dono dedimus

ad effectum, & cum facultate dictas Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 8 mensis Julij — Anno 1726

H. Episcopus Capsensis

Gratis ubique.

Secretarius Angelus Vedelus Secretarius

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da osso di Benedetto e Brunone abati.[27] <ottone/1> Roma, 8 luglio 1726.

Bonaventura vescovo e Eustachio martire - osso - senza data

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

NIversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequentes videlicet Os Sancti S. Bonaventurae Ep. et Conf. et S. Eustachii Martyris, quas in arcula parva ovali crystallo munita

coloris colligatæ nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illi identitate obsignatæ repositæ ad majorem Dei gloriam, & S. Bonaventurae Ep. et Conf. et venerationem dono dedimus, & largiti sumus & funiculo serico

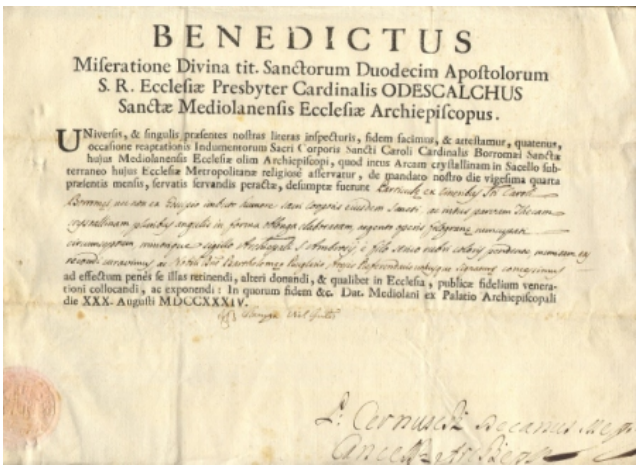
ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicè Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque parvo impresso sigillo expediri mandavimus. Datum

Gratis Ubique.

Secretarius

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta da osso di San Bonaventura vescovo e di San Eustachio martire.[28] <ottone/1> L'autentica è senza data.

Carlo Borromeo – varie - 1734



BENEDICTUS
Miseratione Divina tit. Sanctorum Duodecim Apostolorum
S. R. Ecclesiæ Presbyter Cardinalis ODESCALCHUS
Sanctæ Mediolanensis Ecclesiæ Archiepiscopus.

UNiversis, & singulis præsentes nostras literas inspecturis, fidem facimus, & attestamur, quatenus, occasione reaptationis Indumentorum Sacri Corporis Sancti Caroli Cardinalis Borromæi Sanctæ hujus Mediolanensis Ecclesiæ olim Archiepiscopi, quod intus Arcam crystallinam in Sacello subterraneo hujus Ecclesiæ Metropolitanæ religiosè asservatur, de mandato nostro die vigesima quarta præsentis mensis, servatis servandis peractæ, desumptæ fuerunt Particulæ ex Tunicis S. Caroli Borromæi nec non ex Tunicis intus tumulo cum Corpore eiusdem Sancti, ac nobis asservatis Thecam crystallinam planiles angelis in forma obtusa obtexentem, aureum opere sculpturæ munimen, cum omnibus munimentis, sigillo Archiepiscopali S. Mediolanensis, et filo aureo rubro obsignatis, nomine et ex mandato ac vice Illmi ac Revmi Domini Bernardini Odescalchi Archiepiscopi Mediolanensis, ad effectum penes se illas retinendi, alteri donandi, & qualibet in Ecclesia, publicæ fidelium venerationi collocandi, ac exponendi: In quorum fidem &c. Dat. Mediolani ex Palatio Archiepiscopali die XXX. Augusti MDCCXXXIV.

L. Cermusch Secretarius

Carlo Borromeo nel quadro di Cerano

Benedetto Odescalchi [Erba], arcivescovo di Milano, certifica la reliquia composta da varie parti appartenenti a San Carlo Borromeo.[29] <argento/2> Milano, 30 agosto 1734 .

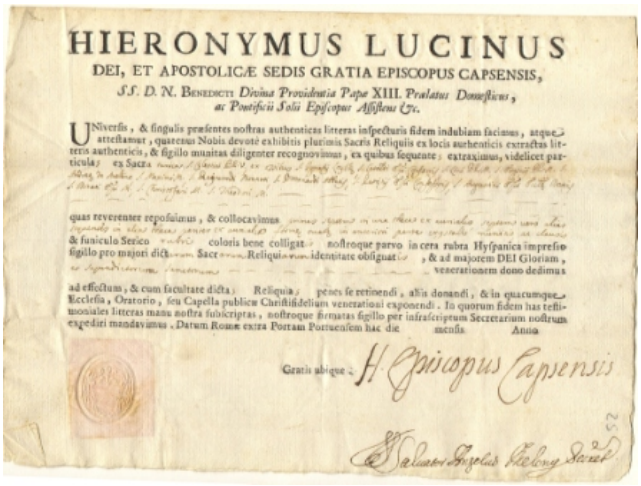
[27] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 21.
[28] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 43.
[29] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 1.

Cecilia vergine e Giovanni Francesco Regis - osso - senza data

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta da osso di Santa Cecilia vergine e martire e del beato Giovanni Francesco Regis.[30] <ottone/1> Roma, senza data.

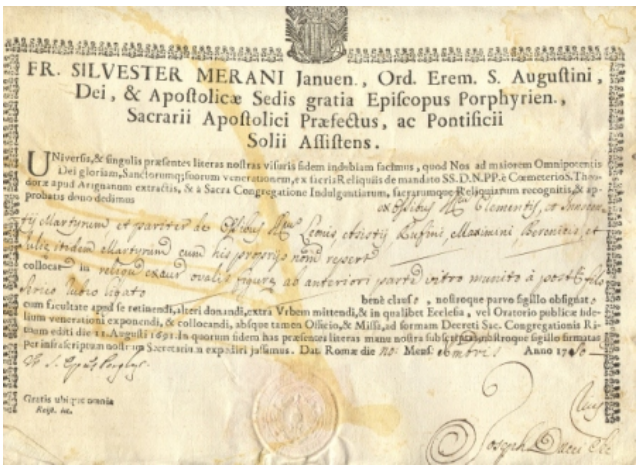
Celestino V, Ignazio di Loyola, Cataldo vescovo, … – varie - senza data



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, certifica le reliquie composte da tunica di San Celestino V, osso di Sant'Ignazio di Loyola, San Cataldo vescovo, San Lino martire, San Ruggero, Sant'Andrea di Avellino, San Massimo martire, San Raimondo Nonnati, San Bernardo abate, San Patrizio vescovo, Sant'Agostino vescovo, San Donato vescovo, San Cristofaro martire, San Teodoro.[31] Poste sette in teca <ottone/1> e sette in teca <ottone/1> Roma, senza data.

Clemente, Innocenzo, Leone, … - osso - 1750



FR. SILVESTER MERANI Januen., Ord. Erem. S. Augustini,
Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien.,
Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii
Solii Assistens.

Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da osso dei martiri Clemente, Innocenzo, Leone, Assist [?], Rufino, Massimino, Berenice, Giulia. [32] <ottone/1> Roma, 20 dicembre 1750.

[30] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 47.
[31] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 25.
[32] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 16.

Croce - legno - 1775

FR. NICOLAUS | ANGELUS MARIA LANDINI Florentinus, Ordinis Eremitarum S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

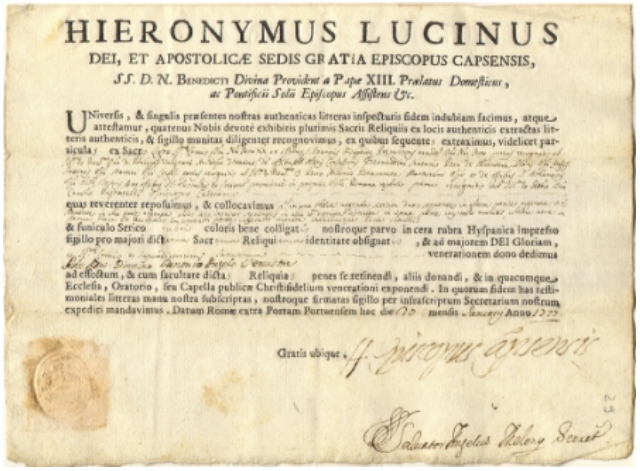
Universis, & singulis præsentes nostras literas inspectaris fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos

apud se retinere, aliis donare, alis quarumque Ecclesiæ, Oratorio, aut Capella publicæ fidelium venerationi exponere, & collocare valeat, in omnio facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per nostrum secretarium expediri mandavimus. Datum

Joseph Dunia

Nicola Angelo Landini, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da un pezzo della croce di Gesù Cristo,[33] posta in una croce con filigrana d'argento. Roma, 5 agosto 1775.
Questo documento è scritto su pergamena .

Croce, San Giovanni Battista, Alessio confessore … – varie - 1727


HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. Benedicti Divina Providentia Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

Universis, & singulis præsentes nostras authenticas literas inspectaris fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devote exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas literis authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequentes extraximus, videlicet particulas ex Sacr

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo Serico coloris bene colligat nostroque parvo in cera rubra Hyspanica impresso sigillo pro majori dict Sacr Reliqui identitate obsignat, & ad majorem DEI Gloriam, venerationem dono dedimus

ad effectum, & cum facultate dicta Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Capella publicæ Christifidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales literas manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 20 mensis January Anno 1727

Gratis ubique.

Hieronymus Capsensis

Salvator Angelus Valery Secret.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta le reliquie composte da legno della croce di Gesù, osso di San Giovanni Battista, osso di Sant'Alessio confessore, San Bernardino da Siena, San Pietro d'Alcantara, Sant'Ilario vescovo, San Simeone vescovo, San Martino vescovo, Sant'Atanasio, San Eustachio.[34]
Messe in teca, la prima <argento/1>, le successive due <argento/1>, le successive tre <argento/1>, altre tre <argento/1>, l'ultima <ottone/1>.
Roma, 20 gennaio 1727.

Ercole martire - osso - 1746

FR. SILVESTER MERANI Januen., Ord. Erem. S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

Universis, & singulis præsentes literas nostras visoris fidem indubiam facimus, quod Nos ad majorem Omnipotentis Dei gloriam, Sanctorumque illorum venerationem, ex sacris Reliquiis de mandato SS. D. N. PP. è Cœmeterio extraxi, ex Sacra Congregatione Indulgentiarum, sacramque Reliquiarum recognitis, & approbatis dono dedimus Amo Dno Antonio Vendetta duas Vertebras, et partes ossis simul cum vasi sanguinis S. HERCULIS Martyris cum hac gregorio cum

collocas in Urna lignea parvino deaurata et partim depicta ab anti parte vitro

munito et à uno latere vitro Vitrea versus ubi Sacra Reliquia bene clausa, nostroque parvo sigillo obsignat cum facultate apud se retinendi, alteri donandi, extra Urbem mittendi, & in qualibet Ecclesia, vel Oratorio publicæ fidelium venerationi exponendi, & collocandi, absque tamen Officio, & Missa, ad formam Decreti Sac. Congregationis Rituum editi die 11. Augusti 1691. In quorum fidem has præsentes literas manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum quorum Secretarium expediri jussimus. Dat. Romæ die 17. Mensis Martij Anno 1746

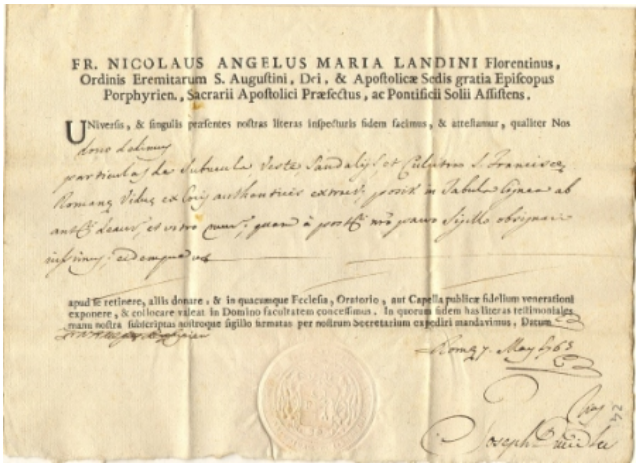
Gratis ubique omnia

Joseph Secretarius

Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, concede ad Antonio Vendetta, modificato in Vendettini, la reliquia composta da due vertebre, di parte di ossa e del *vase sanguinis* di Sant'Ercole martire.[35] Posti in una cassetta di legno, parte *deargentata* e parte colorata, con un vetro. Roma, 17 marzo 1746.
Questa autentica è un altro indizio a dimostrazione che quelle consegnate da don Enrico Penna ad ADM si richiamavano a reliquie presenti in casa Vendettini: in particolare questa si riferisce alle ossa di Ercole martire, già menzionate in altre parti della pubblicazione.

[33] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 26.
[34] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 29.
[35] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 13.

Francesca Romana - varie - 1765


FR. NICOLAUS ANGELUS MARIA LANDINI Florentinus, Ordinis Eremitarum S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis presentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos

apud se retinere, aliis donare, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publice fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas nostroque sigillo firmatas per nostrum Secretarium expediri mandavimus. Datum

Romæ 7. May 1765

Nicola Angelo Landini, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da varie parti degli abiti di Santa Francesca Romana.[36] Posta in una cassa di legno con vetro. Roma, 7 maggio 1765.

Francesco Caracciolo - osso - 1772

FR. NICOLAUS ANGELUS MARIA LANDINI Florentinus, Ordinis Eremitarum S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis presentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos

apud se retinere, aliis donare, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publice fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas nostroque sigillo firmatas per nostrum Secretarium expediri mandavimus. Datum

Romæ 2. Jan. 1772

Nicola Angelo Landini, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, certifica la reliquia composta da osso del beato Francesco Caracciolo.[37] <stagno/1> Roma, 2 gennaio 1772.

Francesco d'Assisi - sacco - 1727

Antonius Fonseca Dei et Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Tiburtinus et Pontificij Solij Assistens

Antonio Fonseca, vescovo di Tivoli, certifica la reliquia composta dal sacco di San Francesco d'Assisi.[38] <argento/1> Tivoli, 5 febbraio 1727.

[36] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 24.
[37] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 26.
[38] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 35.

Francesco di Sales - pelle - 1725

SIMON GRITTI

DEI, ET APOSTOLICÆ S. SEDIS GRATIA EPISCOPUS FERENTINUS.

Simone Gritti, vescovo di Ferentino, certifica la reliquia composta da carne di San Francesco di Sales vescovo.[39] <argento/2> Ferentino, 20 agosto 1725.

Francesco Saverio - sangue - 1724

SIMON GRITTI

DEI, ET APOSTOLICÆ S. SEDIS GRATIA EPISCOPUS FERENTINUS.

Simone Gritti, vescovo di Ferentino, concede ad Angelo Vendetta sangue e *precordio*[40] di San Francesco Saverio della Compagnia di Gesù.[41] <ottone/1> Ferentino, 17 marzo 1724. Il nome di Angelo Vendetta è scritto con calligrafia diversa da quella utilizzata nell'autentica.

Gesù - dipinto - 1739

PETRUS DE MAXIMIS

Sacrosanctæ Basilicæ Vaticanæ Principis Apostolorum de Urbe Canonicus.

Pietro Massimi, canonico della basilica Vaticana, certifica una tela dipinta con l'immagine del volto di Gesù,[42] tela riconosciuta in Roma, il 3 maggio 1739. L'autentica è datata Roma, 5 maggio 1739.

[39] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 5.
[40] E' la regione anteriore del torace in corrispondenza del cuore.
[41] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 1.
[42] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 7.

Gesù - veste - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTO LICÆ Gratia Archiepiscopus
Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENI DICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.
Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas, diligenter recognovimus, sequent: , videlicet particula : ex Sacr:
quas reverenter reposuimus, & collocavimus in & funiculo serico coloris bene colligatæ nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illi identitate obsignato ad majorem DEI Gloriam, & Venerationem dono dedimus, & largiri fuimus
ad effectum, dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales literas manu nostra subscriptas nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die 26 Mensis Anno 1727.
Gratis Ubique.

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta dalla veste di Gesù Cristo.[43] <argento/2> Roma, 26 maggio 1727.

Gesù e Maria - varie - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS.
DEI, ET S. SEDIS APOSTO LICÆ Gratia Archiepiscopus
Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENE DICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.
Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis, sigilloque munitas recognovimus, ex quibus extraximus sequent. videlicet particul. ex Sacr.
qua reverenter reposuimus, & collocavimus in
& funiculo serico coloris bene colligat: nostroque in cera rubra hyspanica parvo impresso sigillo pro illi identitate obsignati reposite: ad Majorem DEI Gloriam, & Suorum Sanctorum Venerationem dono dedimus, & largiri fuimus
ad effectum, & cum facultate dictæ Sacra: Reliquia: penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes literas manu nostra subscriptas nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id specialiter deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac Die Mensis Anno 1727
Gratis Ubique.

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica le reliquie composte dalla colonna di Gesù, cinta di Maria e sepolcro della stessa.[44] Messe in tre teche <argento/2> Roma, 18 giugno 1727.

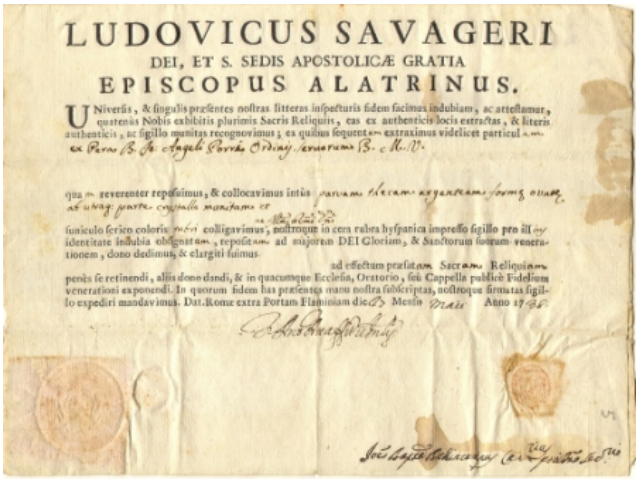
Giacomo Minore - osso - 1727

FRANCISCUS DE VICO
CANONICUS SACROSANC. LATERANEN. ECCLESIÆ
Omnium Urbis, & Orbis Ecclesiarum Matris, & Capitis, Utriusque Signaturæ Gratiæ, & Justitiæ Votans, SS. D.N.PP. Prælatus Domesticus, Sac. Congregationis super Disciplina Regularium Secretarius, DEI, & Apostolicæ Sedis Gratia
EPISCOPUS ELUSINUS.
AC PONTIFICIO SOLIO ASSISTENS.
Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis, Sigilloque munitas, recognovimus,
coloris colligat nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo prò illi identitate obsignat repositas ad majorem DEI gloriam, & venerationem dono dedimus, & largiri fuimus
ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi extra Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo expediri mandavimus. Dat. Romæ ex Ædibus nostris hac die Mensis Anno 1727.
Gratis Ubique.

Francesco De Vico, vescovo di Eleusa, certifica la reliquia composta da osso di San Giacomo minore.[45] <ottone/1> Roma, 14 marzo 1727.

[43] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 53
[44] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 59.
[45] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 37.

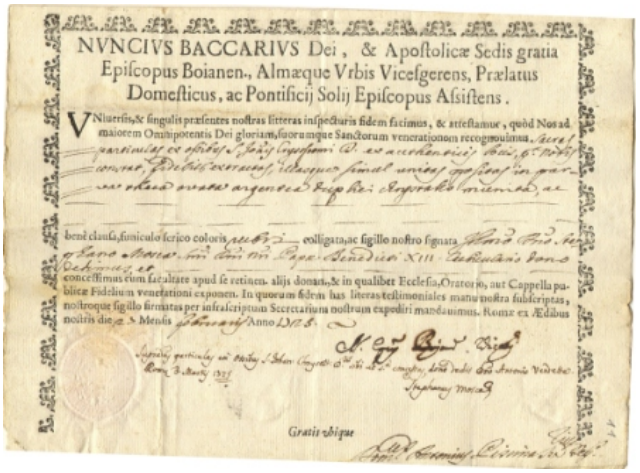
Giovanni Angelo Porro – ( ) - 1738



LUDOVICUS SAVAGERI
DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ GRATIA
EPISCOPUS ALATRINUS.

Ludovico Savageri, vescovo di Alatri, certifica la reliquia composta da ex *Pera* [?] del beato Giovanni Angelo Porro, dell'ordine dei servi della BVM.[46] <argento/2> Roma, 27 maggio 1738.

Giovanni Crisostomo - osso - 1725

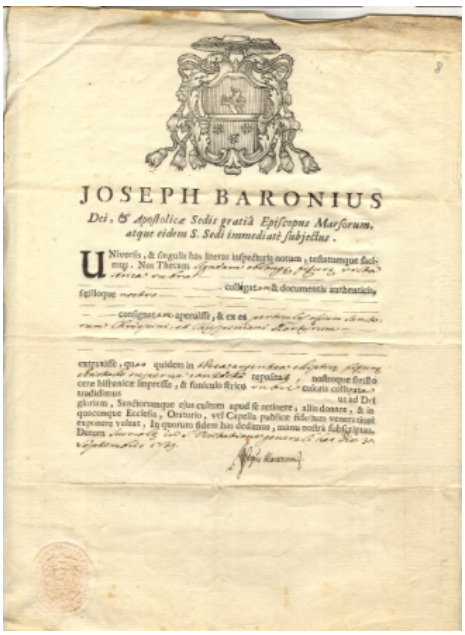


NVNCIVS BACCARIVS Dei, & Apostolicæ Sedis gratia
Episcopus Boianen., Almæque Vrbis Vicesgerens, Prælatus
Domesticus, ac Pontificij Solij Episcopus Assistens.

Gratis obique

Nunzio Baccari, vescovo di Boiano, certifica la reliquia composta da osso di San Giovanni Crisostomo e la consegna a don Stefano Mosca.[47] <argento/2> Roma, 25 febbraio 1725. Stefano Mosca il 3 marzo 1725 concede la reliquia ad Antonio Vendetta.

Giovanni Crisotomo e Crispino martire - osso - 1739

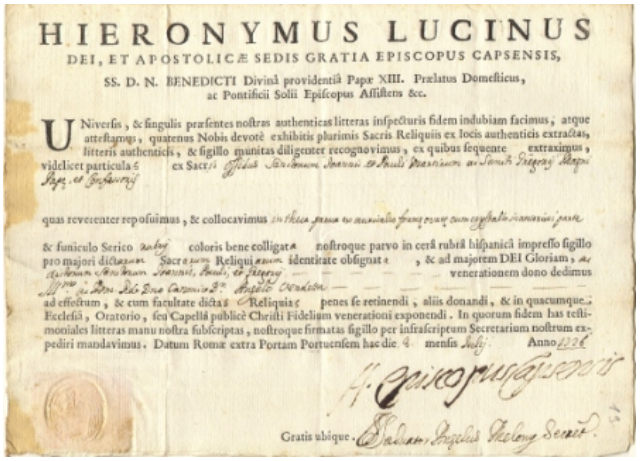


JOSEPH BARONIUS
Dei, & Apostolicæ Sedis gratiâ Episcopus Marsorum, atque eidem S. Sedi immediatè subjectus.

Giuseppe Barone, vescovo dei Marsi, certifica la reliquia composta da osso di San Giovanni Crisostomo e di San Crispino martire.[48] <argento/1> Scurgola, 30 settembre 1739.

[46] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 5.
[47] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 11.
[48] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 8.

Giovanni, Paolo e Gregorio magno - osso - 1726



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus,
ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particulas ex Sacris Ossibus Sanctorum Joannis et Pauli Martyrum ac Sancti Gregorii Magni Papæ, et Confessoris

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in theca ferrea ac mamillis ferreis cum crystallo munitis parte

& funiculo Serico nigro coloris bene colligatæ nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictarum Sacrarum Reliquiarum identitate obsignatæ, & ad majorem DEI Gloriam, ac dictorum Sanctorum Joannis, Pauli, et Gregorii venerationem dono dedimus

Nos ex Dono Dei Dno Carmino Sac. Angelo Oratori

ad effectum, & cum facultate dictas Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 4 mensis Julij Anno 1726

H. Episcopus Capsensis

Gratis ubique. Fabianus Angelus Melong Secret.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta, la reliquia composta da osso dei Santi Giovanni e Paolo martiri e di San Gregorio magno.[49] <ottone/1> Roma, 8 luglio 1726.

Giuseppe - baculo - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS DE JORDANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ Gratia Archiepiscopus Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

NIversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas diligenter recognovimus, sequens: videlicet particula: ex Sacro Baculo

Joseph Sponsi Deiparæ S. V. M.

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in theca argentea cum ab extra parte mamillis

& funiculo serico nigro coloris bene colligatæ, nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illius identitate obsignatæ ad majorem DEI Gloriam, & Joseph Sponsi Venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum, dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die 6 Mensis Julij Anno 1727.

F. Episc. Archiep. Melit.

Gratis Ubique. Dominicus Angelus Secretarius

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta dal baculo[50] di San Giuseppe, sposo di Maria.[51] <argento/2> Roma, 6 luglio 1727.

Ignazio di Loyola - veste - 1727

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

NIversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequent. videlicet ex dicta S. Ignatij Cuculla quam recognovit ab Illmo ac Rmo D. Hieronimo Lucini Ep. Capsen. quam secundo reposuimus ac collocavimus in pyxide argentea cum crystallo munita

& funiculo serico coloris nigri colligat. nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illius identitate obsignat. reposit. ad majorem Dei gloriam, & S. Ignatij Cuculla venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicè Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque parvo impresso Sigillo expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Flaminiam hac die 8 Aprilis 1727

Petrus Episc. Venusinus

Gratis Ubique.

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta della veste di San'Ignazio di Loyola.[52] <argento/2> Roma, 8 aprile 1727.

---

[49] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 19.
[50] Il baculo, dal latino *baculum*, o bacolo è il bastone simbolo del comando o di dignità sacerdotale.
[51] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 75.
[52] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 39.

Marco Evangelista, Luca Evangelista, Giovanni Battista, … - varie - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTO- LICÆ Gratia Archiepiscopus
Melitenensis, Prothonotarius Apostoli- cus; Utriusque Signaturæ Referenda-
rius, Sanctissimi Domini Nostri BENE- DICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus,
super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter
Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Gratis Ubique.

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta dall'osso di San Marco e di San Luca Evangelisti, veste di San Giovanni Evangelista, osso, ceneri e tela di San Lorenzo Levita, Santo Stefano Protomartire, tela di San Francesco d'Assisi.[53] Inserite in sei reliquiari <argento/2>. Roma, 30 dicembre 1727.

Margherita da Cortona e Felicola – gossipio, osso - senza data

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequentes videlicet

& funiculo serico coloris colligatæ nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illarum identitate obsignatæ repositæ ad majorem Dei gloriam, & venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque parvo impresso Sigillo expediri mandavimus. Datum

Gratis Ubique.

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta dal gossipio[54] di Santa Margherita da Cortona e Santa Felicola vergine.[55] <ottone/1> Roma, senza data.

Maria - capelli - 1726

HIERONYMVS LVCINVS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPVS CAPSENSIS;
SS. D. N. BENEDICTI Divina Providentia Papæ XIII. Prælatus Domesticus,
ac Pontificij Solij Episcopus Assistens &c.

VNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquijs ex locis authenticis extractas litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequentes extraximus, videlicet particula; ex Sacr

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo Serico coloris bene colligatæ nostroque parvo in cera rubra Hispanica impresso sigillo pro maiori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obsignatæ, & ad maiorem DEI Gloriam, venerationem dono dedimus

ad effectum, & cum facultate dictas Reliquias penes se retinendi, alijs donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Capella publicæ Christifidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscripsi, nostroque sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portum Portuensem hac die 2 mensis Decembris Anno

Gratis vbique.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da capelli di Maria.[56] <argento/1> Roma, 2 dicembre 1726.

---

[53] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 77.
[54] Il gossipio è un panno di cotone.
[55] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 41.
[56] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 27

Maria - velo - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTO- LICÆ Gratia Archiepiscopus
Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simonis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Universis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas, diligenter recognovimus, sequens, videlicet particula ex Sacro velo B. V. M.

eas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo serico coloris bene colligatæ nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illius identitate obsignatæ, ad majorem DEI Gloriam, & Sacro Velo B. V. M. Venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum, dicta Sacra Reliquia apud se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expedi mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die Mensis Anno 1727.

Gratis Ubique

Maria - velo - 1757

Fr. JOANNES Antonius miseratione Divina Episc. Portuensis S.R.E. Cardinalis Guadagni Sanctissimi D. N. Papæ Vicarius Generalis, Romanæque Curiæ, ejusque Districtus Judex Ordinarius &c.

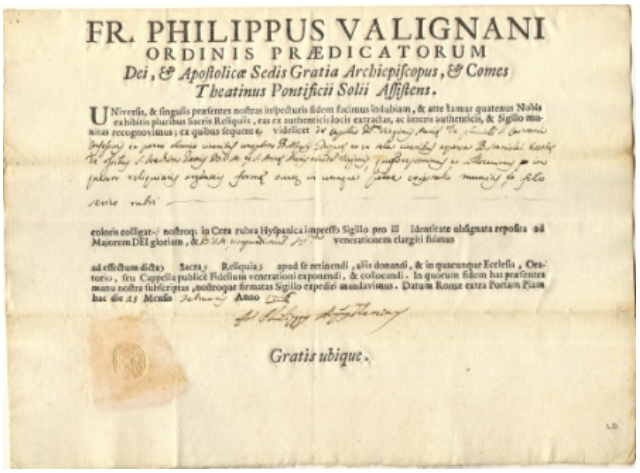
Universis, & singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam locis reliquiis, eas ex locis authenticis extractas opportunis documentis recognovimus, ex quibus sequens videlicet ex Velo Beatæ Virg. Mariæ

extraximus, & posuimus

ac bene clausa, & funiculo serico coloris colligata, nostroque parvo in cera rubrica hyspanica impresso sigillo pro ejusdem Sacræ Reliq. identitate signata, atque munita concessimus cum facultate apud se retinendi, aliis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has litteras testimoniales manu nostra subscriptas, nostroque sigillo firmatas per infrascriptum nostrum Secretarium expediri mandavimus. Romæ ex Ædibus nostris Die Mensis Anno 1757

Gratis ubique

Maria, Gaetano confessore, Luigi Gonzaga, … - varie - 1726



FR. PHILIPPUS VALIGNANI
ORDINIS PRÆDICATORUM
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus, & Comes Theatinus Pontificii Solii Assistens.

Universis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, & attestamur quatenus Nobis exhibitis pluribus Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac litteris authenticis, & Sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes videlicet

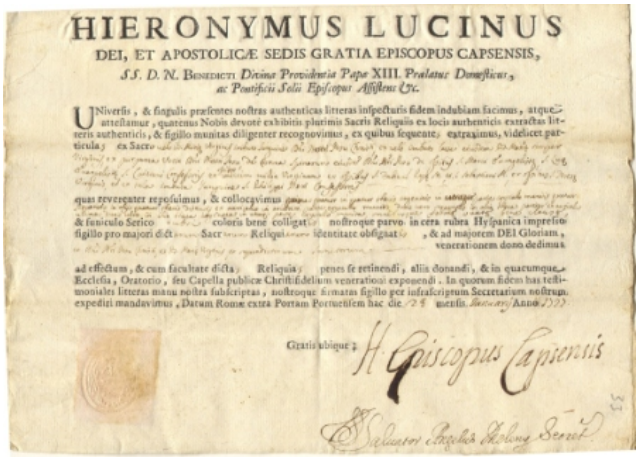
coloris colligatæ nostroque in Cera rubra Hyspanica impresso Sigillo pro illius identitate obsignata reposita ad Majorem DEI gloriam, & venerationem elargiti fuimus

ad effectum dictæ Sacræ Reliquiæ apud se retinendi, aliis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas Sigillo expedi mandavimus. Datum Romæ extra Portam Piam hac die Mensis Anno

Gratis ubique.

[57] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 73.
[58] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 20.
[59] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 9.

Maria, Gesù, Marco … - varie - 1727



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divina Providentia Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificis Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente, extraximus, videlicet particula; ex Sacro

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo Serico coloris bene colligat nostroque parvo in cera rubra Hyspanica impresso sigillo pro majori dict Sacr Reliqu identitate obsignat, & ad majorem DEI Gloriam, venerationem dono dedimus

ad effectum, & cum facultate dicta Reliquia penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Capella publicæ Christifidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus, Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 25 mensis Anno 1727

Gratis ubique: H. Episcopus Capsensis

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, certifica le reliquie composte dal velo macchiato di sangue di Maria, velo di Maria, veste di Gesù, spine della corona di Gesù, [?] di San Marco Evangelista, San Luca Evangelista, San Gaetano, [?] di vergini, San Fabiano papa, Santo Stefano, martire, Santa Teresa vergine, tela di San Filippo. [60]
Poste quattro in teca <argento/2>, quattro in teca <ottone/1>, due in teca <ottone/ 1>, due in teca <argento/2>. Roma, 28 gennaio 1727.

Nicola di Bari e Stanislao Kostka - osso - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JOR- DANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTO LICÆ Gratia Archiepiscopus
Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

NIversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas, diligenter recognovimus, sequent: videlicet particula: ex Sacro

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo serico coloris bene colligat nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illo identitate obsignat ad majorem DEI Gloriam, & Venerationem dono dedimus, & largiti fuimus

ad effectum dicta Sacra Reliquia penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella Publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas nostroque sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Aedibus nostra hac die 22 Mensis Anno 1727

Gratis Ubique

Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta da osso di San Nicola di Bari e di san Stanislao Kostka.[61] <ottone/1> Roma, 21 giugno 1727.

Orsola, Liberata e Prospero - osso - senza data

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

NIversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequent videlicet

& funiculo serico coloris colligat nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illo identitate obsignat reposit ad majorem Dei gloriam, & veneratione dono dedimus, & largiti fuimus

ad effectum dicta Sacra Reliquia penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque parvo impresso Sigillo expediri mandavimus.
Datum

Gratis Ubique:

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta da osso di Santa Orsola vergine, Santa Liberata vergine e San Prospero martire.[62] Le prime due reliquie furono inserite in una teca e la terza in un'altra <ottone/1> L'autentica è senza data.

[60] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 33.
[61] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 63.
[62] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 45.

Pasquale Baylonne e Francesco da Paola - osso - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS DE JOR- DANIS DEI, ET S. SEDIS APOSTO LICÆ Gratia Archiepiſcopus Melitenenſis, Prothonotarius Apoſtolicus, Utriuſque Signaturæ Referendarius, Sanctiſſimi Domini Noſtri BENEDICTI Papæ XIII. Prelatus Domeſticus, ſuper Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua ſpecialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Niverſis, & ſingulis præſentes noſtras inſpecturis fidem facimus indubiam, atque teſtamur, quatenus Nobis exhibitis quibuſdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, ſigilloque bene munitas, diligenter recognovimus, ſequens: videlicet particula: ex Sacr:

quas reverenter repoſuimus, & collocavimus in & funiculo ſerico coloris bene colligat noſtroque in cera rubra hyſpanica impreſſo ſigillo pro illi obſignat ad majorem DEI Gloriam, & Identitate Venerationem dono dedimus, & largiti ſumus

ad effectum, dict Sacr Reliquiarum penes ſe retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Eccleſia, Oratorio, ſeu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has teſtimoniales literas manu noſtra ſubſcripta noſtroque firmatas ſigillo per infraſcriptum Secretarium noſtrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus noſtris hac die Menſis Anno 1727

Gratis Ubique

Pellegrino Laziosi - osso - 1727

FLORIANUS HREBNICKI

Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Archiepiſcopus Polocenſis, Epiſcopus Vitebſcenſis, Miſcislavienſis, Orſanenſis, & Mobilovienſis SS. D. N. BENEDICTI XIII. Papæ Prælatus, Domeſticus, & Solij Pontificij Aſſiſtens.

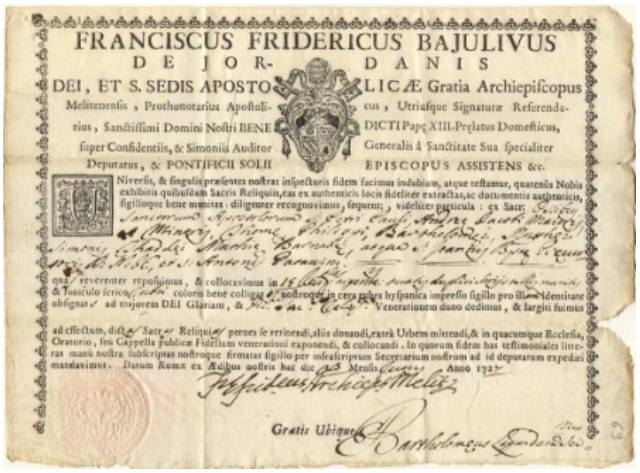
Univerſis, & ſingulis has noſtras authenticas literas inſpecturis fidem facimus indubiam, ac in verbo veritatis teſtamur, qualiter Nobis fuerant exhibitæ nonnullæ Sanctorum Reliquiæ literis authenticis, ac ſigillo

bene clauſ , ac ſerico ligamine coloris obſtricto, & noſtro Sigillo parvo in cera rubra Hyſpanica munit quod pariter in his literis appoſuimus, & ad majorem Dei gloriam, Sanctorumque venerationem elargiri ſumus cum facultate apud ſe retinendi, aliis donandi, & in qualibet Eccleſia, publicæ Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has teſtimoniales literas Sigillo

Datum Romæ apud Portam Officiſem hac Die Menſis

Floriamus Archiep

Pietro, Paolo, Andrea, ... - osso - 1727



FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS DE JOR- DANIS DEI, ET S. SEDIS APOSTO LICÆ Gratia Archiepiſcopus Melitenenſis, Prothonotarius Apoſtolicus, Utriuſque Signaturæ Referendarius, Sanctiſſimi Domini Noſtri BENEDICTI Papæ XIII. Prelatus Domeſticus, ſuper Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua ſpecialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Niverſis, & ſingulis præſentes noſtras inſpecturis fidem facimus indubiam, atque teſtamur, quatenus Nobis exhibitis quibuſdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fideliter extractas, ac documentis authenticis, ſigilloque bene munitas, diligenter recognovimus, ſequens; videlicet particula: ex Sacr:

quas reverenter repoſuimus, & collocavimus in & funiculo ſerico coloris bene colligat noſtroque in cera rubra hyſpanica impreſſo ſigillo pro illi obſignat ad majorem DEI Gloriam, & Identitate Venerationem dono dedimus, & largiti ſumus

ad effectum, dict Sacr Reliquiarum penes ſe retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Eccleſia, Oratorio, ſeu Cappella publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has teſtimoniales literas manu noſtra ſubſcriptas noſtroque firmatas ſigillo per infraſcriptum Secretarium noſtrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus noſtris hac die Menſis Anno 1727

Gratis Ubique

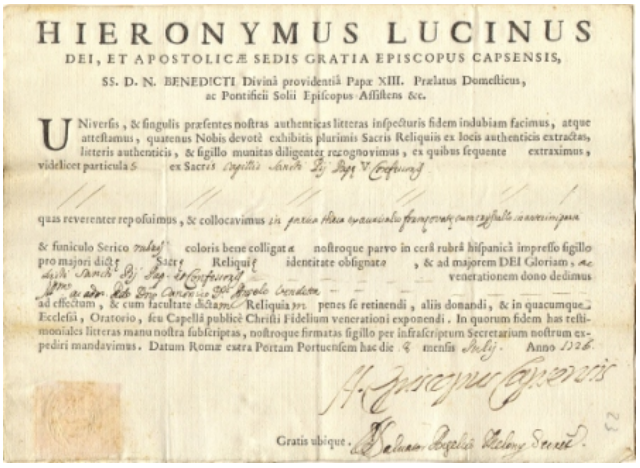
Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta da osso di San Pasquale Baylonne e San Francesco da Paola. [63] <ottone/1> Roma, 21 giugno 1727.

Floriano Hrebnicki, arcivescovo della Polonia, certifica la reliquia composta da osso del cranio di Pellegrino Laziosi. [64] <ottone/1> Roma, 9 giugno 1727. La reliquia è poi donata a don Filippo Vendetta, come scritto in una nota in calce.

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta da frammenti di osso degli apostoli Pietro, Paolo, Andrea, Giacomo Maggiore e Minore, Tommaso, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Simone, Taddeo, Matteo, Barnaba e San Giovanni Battista e Sant'Antonio da Padova. [65] Poste in 15 reliquiari <argento/2>. Roma, 23 giugno 1727.

[63] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 71.
[64] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 55.
[65] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 69.

Pio V - capelli - 1726



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particulas ex Sacris [illegible]

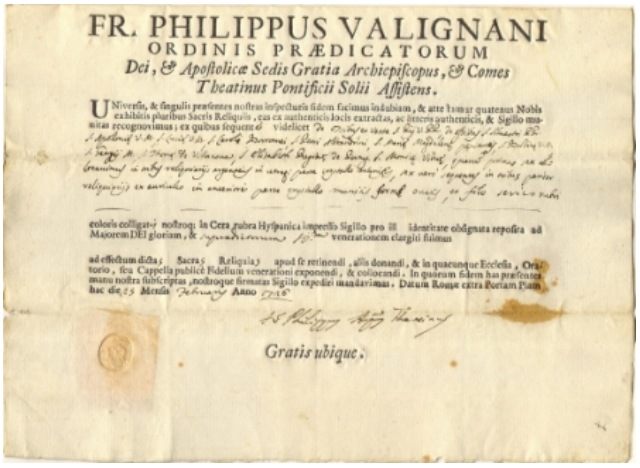
quas reverenter reposuimus, & collocavimus [illegible]

& funiculo Serico [illegible] coloris bene colligatæ nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictæ Sacræ Reliquiæ identitate obsignato, & ad majorem DEI Gloriam, ac [illegible] venerationem dono dedimus [illegible] ad effectum, & cum facultate dictam Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die [illegible] mensis [illegible] Anno 1726.

Gratis ubique.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da capelli di San Pio V.[66] <ottone/1> Roma, 8 luglio 1726.

Pio V papa, Salvato papa, Apollonia, ... - varie - 1726



FR. PHILIPPUS VALIGNANI
ORDINIS PRÆDICATORUM
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus, & Comes Theatinus Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, & attestamur quatenus Nobis exhibitis pluribus Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis extractas, ac litteris authenticis, & Sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes videlicet [illegible]

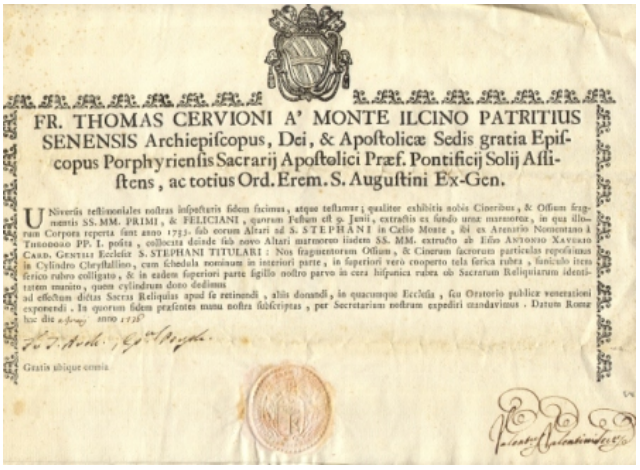
coloris colligatæ nostroque in Cera rubra Hispanica impresso Sigillo pro [illegible] identitate obsignata reposita ad Majorem DEI gloriam, & [illegible] venerationem elargiri fuimus

ad effectum dictas Sacras Reliquias apud se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicè Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas Sigillo expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Pam hac die [illegible] Mensis [illegible] Anno [illegible]

Gratis ubique.

Filippo Valignani, frate dell'ordine dei Predicatori, certifica le reliquie composte da osso e veste di San Pio V, frammenti di osso di San Salvato papa, Santa Apollonia vergine, Santa Lucia, San Carlo Borromeo, San Pietro di Alessandria, Santa Maria Maddalena, Santa Balbina vergine, San Giorgio, San Tommaso di Villanova, Santa Elisabetta regina, Santa Monica.[67]
Le prime sei reliquie in tre teche <argento/2> e le altre sei in altre tre <ottone/1> Roma, 25 febbraio 1726.

Primo e Feliciano - osso - 1736



FR. THOMAS CERVIONI A' MONTE ILCINO PATRITIUS SENENSIS Archiepiscopus, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyriensis Sacrarij Apostolici Præf. Pontificij Solij Assistens, ac totius Ord. Erem. S. Augustini Ex-Gen.

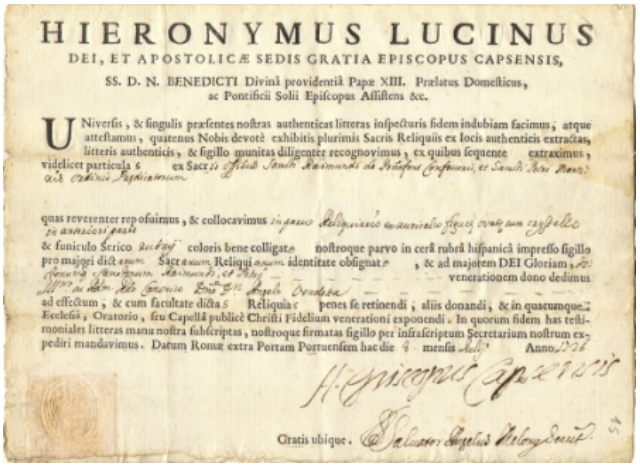
UNiversis testimoniales nostras inspecturis fidem facimus, atque testamur; qualiter exhibitis nobis Cineribus, & Ossium fragmentis SS. MM. PRIMI, & FELICIANI, quorum Fuhum est 9. Junii, extractis ex fundo urnæ marmoreæ, in qua illorum Corpora reperta sunt anno 1733. sub eorum Altari ad S. STEPHANI in Cælio Monte, ibi ex Arcusrio Nomentano à Theodoro PP. I. posita, collocata deinde sub novo Altari marmoreo iisdem SS. MM. extructo ab Eno Antonio Xaverio Card. Gentili Ecclesiæ S. STEPHANI TITULARI: Nos fragmentorum Ossium, & Cinerum sacrorum particulas reposuimus in Cylindro Chrystallino, cum Schedula nominum in interiori parte, in superiori vero cooperto tela serica rubra, funiculo item serico rubro colligato, & in eadem superiori parte sigillo nostro parvo in cera hispanica rubra ob Sacrarum Reliquiarum identitatem munito, quem cylindrum dono dedimus
ad effectum dictas Sacras Reliquias apud se retinendi, aliis donandi, in quacumque Ecclesia, seu Oratorio publice venerationi exponendi. In quorum fidem præsentes manu nostra subscriptas, per Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ hac die [illegible] anno 1736

Gratis ubique omnia.

Tommaso Cervioni, arcivescovo di Siena, certifica la reliquia composta dalle ceneri e da osso di San Primo e San Feliciano martiri.[68] Poste in un cilindro di cristallo. Roma, 2 giugno 1736.

[66] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 23.
[67] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 7.
[68] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 3.

Raimondo da Penafort e Pietro - osso - 1726



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

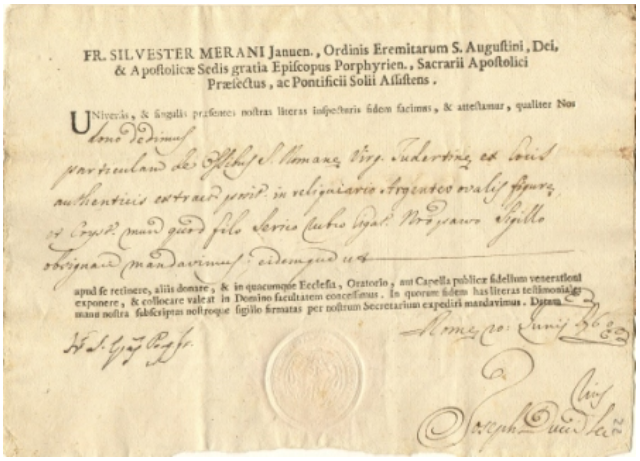
UNiversis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequentes extraximus, videlicet particula 6 ex Sacr.is ossibus Sancti Raimundi de Penafort Confessoris, et Sancti Petri Martyris ordinis Praedicatorum

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in pyxide Reliquiario in auricalco figura crucis cum crystallo in anteriori parte
& funiculo Serico rubro coloris bene colligatas nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dictarum Sacrarum Reliquiarum identitate obsignatas, & ad majorem DEI Gloriam, & Sanctorum Confessorum Raimundi, et Petri veneration em dono dedimus
Illmo ac Rdmo Pdo Comendatore Bria Sgr Angelo Donatoni
ad effectum, & cum facultate dictas Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expediri mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 6 mensis Julii Anno 1726

H. Episcopus Capsensis

Gratis ubique. Salvator Angelus Melogranus

Romana da Todi - osso - 1760



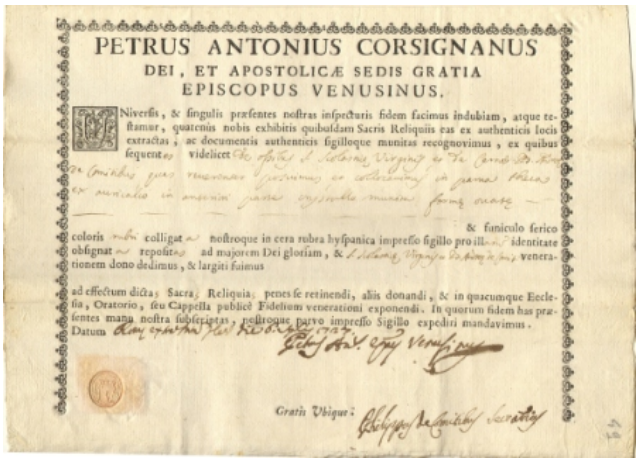
FR. SILVESTER MERANI Januen., Ordinis Eremitarum S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur, qualiter Nos dono dedimus particulam de Sancto Romano Virg. Tudertina, ex loculis authenticis extractam posit. in reliquiario argenteo ovalis figuræ et Crucis manu gerente filo Serico rubro ligat. Nostrique parvo sigillo obignatam mandavimus; idemque ut
apud se retinere, aliis donare, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publicè fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas nostroque sigillo firmatas per nostrum Secretarium expediri mandavimus. Datum Romæ die 20 Junii 1760

H. Sil. Ep. Porph.

Joseph Cui Sec.

Scolastica, Andrea Conti - osso e carne - 1727



PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequentes videlicet Ex ossibus S. Scolasticæ Virginis et Ex Corpore Beati Andreæ Conti
ex omnibus quas reverenter posuimus et collocavimus in pyxide Reliquiario ex auricalco in anteriori parte crystallo munita forma crucis
& funiculo serico coloris rubri colligatas nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illarum identitate obsignatas repositas ad majorem Dei gloriam, & S. Scolasticæ Virginis et Beati Andreæ veneration em dedimus, & largiti sumus

ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicè Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque parvo impresso Sigillo expediri mandavimus. Datum Romæ ex aedibus Pal. die 6 Aprilis 1727

Episc. Arch. Ep. Venus.

Gratis Ubique: Philippus de Comitibus Secretarius

[69] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 15.
[70] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 22.
[71] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 49.

Sempronio e Apollinare - osso - 1727

PETRUS ANTONIUS CORSIGNANUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA
EPISCOPUS VENUSINUS.

Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis eas ex authenticis locis extractas, ac documentis authenticis sigilloque munitas recognovimus, ex quibus sequentes videlicet ex ossibus S. Sempronij Martyris, ex ossibus ss. Apollinaris Martyris, quas decenter reposuimus, & collocavimus in parua Theca ex auricalco in antoniori uero parte cristallo munita & funiculo serico coloris rubri colligat. nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illarum identitate obsignat. reposita. ad majorem Dei gloriam, & Beatorum Sanctorum venerationem dono dedimus, & largiti sumus

ad effectum dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicè Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscripsimus, nostroque parvo impresso Sigillo expediri mandavimus. Datum Romæ ex aedibus Portae Flaminiae die 8 Aprilis 1727

Gratis Ubique:

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Venosa, certifica la reliquia composta da osso di San Sempronio martire e Sant'Apollinare martire.[72] <ottone/2> Roma, 8 aprile 1727.

Teodora e Prospero - osso - 1746

PETRUS ANTONIUS
CORSIGNANI
PATRITIUS MARSUS, NOBILIS CIVIS ROMANUS
Dei, & S. Sedis Apostolicæ gratia Episcopus Valven., & Sulmonen. eidemque S. Sedi immediatè subjectus SSmi D. N. Papæ Prælatus Domesticus, ejusque Pontificii Solii, Assistens, Baro Civitatis Penitinæ, Terræ Vittoriti, ac Feudi S. Crucis, &c.

Niversis, & singulis has nostras authenticas Litteras inspecturis, fidem facimus indubiam, ac in verbo veritatis testamur, qualiter nobis fuerunt exhibitæ nonnullæ Sanctorum Reliquiæ in locis authenticis existentes, ex quibus extraximus parvas particulas ex ossibus S. Theodoræ V. et M. et S. Pergenis

quas collocavimus intus Thecam argenteam parvam ovatam cristallo utrinque munitam, bene clausam, ac serico ligamine rubri coloris obstrictam, nostro Sigillo parvo in cera rubra hispanica munitam, & ad majorem DEI gloriam, Sanctorumque venerationem, elargiti sumus cum facultate apud se retinendi, aliis donandi, & in qualibet Ecclesia, Oratorio, aut Cappella publica Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales Litteras Sigillo nostræ Cancellariæ Episcopalis muniri mandavimus, ac subscripsimus. Datum Sulmonæ hac die 20 mensis Novembris 1746

Gratis ubique.

Pietro Antonio Corsignani, vescovo di Valva e Sulmona, certifica la reliquia composta da osso di Santa Teodora vergine e San Prospero.[73] <argento/2> Sulmona, 20 novembre 1746.

Valentino e Venanzio - osso - 1727

FRANCISCUS FRIDERICUS BAJULIVUS
DE JORDANIS
DEI, ET S. SEDIS APOSTOLICÆ Gratia Archiepiscopus Melitenensis, Prothonotarius Apostolicus, Utriusque Signaturæ Referendarius, Sanctissimi Domini Nostri BENEDICTI Papæ XIII. Prælatus Domesticus, super Confidentiis, & Simoniis Auditor Generalis à Sanctitate Sua specialiter Deputatus, & PONTIFICII SOLII EPISCOPUS ASSISTENS &c.

Niversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, atque testamur, quatenus Nobis exhibitis quibusdam Sacris Reliquiis, eas ex authenticis locis fidelitèr extractas, ac documentis authenticis, sigilloque bene munitas diligenter recognovimus, sequentes, videlicet particula: ex Sacr: Reliquiis Sanctorum Valentini & Venantii, ac M. et Venantii M.

quas reverenter reposuimus, & collocavimus in theca ex auricalco ovata Deinde cristallo munita & funiculo serico coloris bene colligat. nostroque in cera rubra hyspanica impresso sigillo pro illarum identitate obsignat. ad majorem DEI Gloriam, & Beatorum Sanctorum Venerationem dono dedimus, & largiti sumus

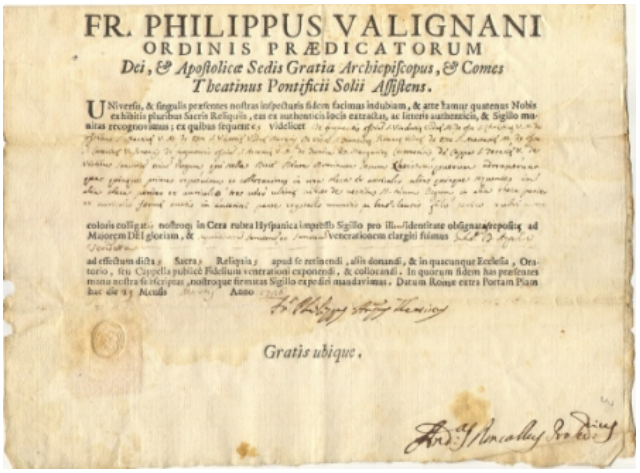
ad effectum, dictas Sacras Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, extrà Urbem mittendi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella Publicæ Fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscripsimus nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum ad id deputatum expediri mandavimus. Datum Romæ ex Ædibus nostris hac die 21 Mensis Junij Anno 1727

Gratis Ubique

Francesco Federico Giordani, arcivescovo di Melitene, certifica la reliquia composta da osso di San Valentino martire e San Venanzio martire.[74] <ottone/1> Roma, 21 giugno 1727.

[72] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 51.
[73] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 15.
[74] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 65.

Vincenza, Cristina, Martina … – varie - 1726



FR. PHILIPPUS VALIGNANI
ORDINIS PRÆDICATORUM
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia Archiepiscopus, & Comes
Theatinus Pontificii Solii Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras inspecturis fidem facimus indubiam, & attestamur quatenus Nobis exhibita pluribus Sacris Reliquiis, ex ea authentico loculo extractas, ac litteris authenticis, & Sigillo munitas recognovimus; ex quibus sequentes, videlicet [illegible]

coloris colligat.. nostroque in Cera rubra Hispanica impresso Sigillo pro illo identitate obligatas repositas ad Majorem Dei gloriam, & [illegible] Veneration em elargiri fiimus [illegible]

ad effectum dictas Sacras Reliquias apud se retinendi, alis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Cappella publicæ fidelium venerationi exponendi, & collocandi. In quorum fidem has præsentes manu nostra subscripsimus, nostroque firmatas Sigillo expedi mandavimus. Datum Romæ extra Portam Pian hac die 29 Mensis [illegible] Anno [illegible]

Gratis ubique.

Filippo Valignani, frate dell'ordine dei Predicatori, consegna ad Angelo Vendetta le reliquie composte da frammenti di osso di Santa Vincenza vedova, Santa Cristina vedova, Santa Martina vedova, Santa Vittoria, veste di Santa Francesca Romana, osso di Sant'Anastasia martire, Santa Caterina da Siena vergine, Santa Artemia vergine, tunica della beata Margherita da Cortona, cappa di Santa Teresa vergine, le vesti dei tre Magi.[75] Poste in tre teche: cinque reliquie nella prima <ottone/1>, cinque nella seconda <ottone/1> e tre nella terza. Roma, 29 marzo 1726.

Vincenzo de Paoli - varie - 1746

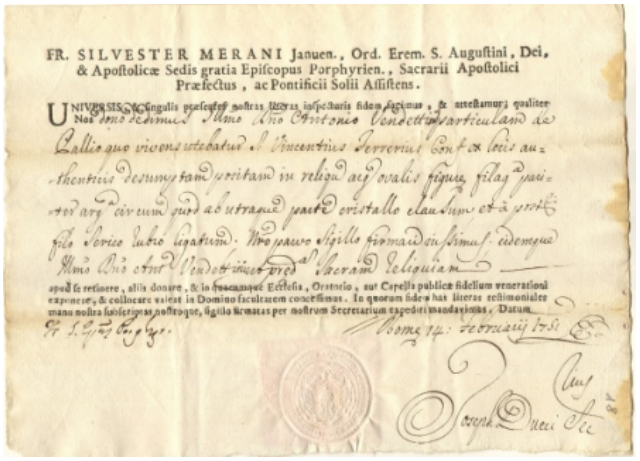
FR. PLACIDUS PEZZANCHERI
INDIGNUS CASÆMARII ABBAS
Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia
EPISCOPUS TYBURTINUS
Ex Pontificii Solii Episcopus Assistens.

UNiversis, & singulis præsentes nostras literas inspecturis, fidem indubiam facimus atque testamur, quod Nobis devotè exhibitis pluribus Sacris Reliquiis S. VINCENTII A PAULO Fundatoris Congregationis Missionis, ex Urbe Parisiorum, ubi illius sacrum Corpus quiescit, transmissis, ea in crystallo figura compositas, & ceris authenticis, sigillisque munitas recognovimus, & pro quam tota reverentia cordis nostri veneratiæ habemus, sequentes ea — extraximus, nempe [illegible] aliam particulam exposuit, et aliquam vela imbuta sanguine ejusdem Sancti Venerabilis a Paulo.

quas — reverenter reposuimus intra Sacram ceram argenteam, multis figuris crystallo elaborata [illegible] quoad monasterium.
Suscepto ferico coloris [illegible] colligatam, nostroque in Cera hispanica impresso sigillo pro illarum identitate indubia obligatas — atque ad majorem Dei gloriam, & Sanctorum sacrorum veneratione dono dedimus
ad effectum dictas — Sacras — Reliquias — penes se retinendi, aliis donandi, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, seu Capella, publicæ Fidelium venerationi exponendi, & in quorum fidem has præsentes manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo expediri mandavimus. Datum Tyburti ex nostra residentia hoc die [illegible] mensis [illegible] — anno [illegible]

Gratis ubique.

Vincenzo Ferrari - pallio - 1751



FR. SILVESTER MERANI Januen., Ord. Erem. S. Augustini, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus Porphyrien., Sacrarii Apostolici Præfectus, ac Pontificii Solii Assistens.

UNIVERSIS & Singulis præsentes nostras literas inspecturis fidem facimus, & attestamur; qualiter Nos [illegible] Illmo Dno Antonio Vendettini articulum de Pallio quo vivens utebatur S. Vincentius Ferrerius Conf. ex locis authenticis desumptum, pro ritu in religua ac ovalis figura, filag. pari aut ary. circum circa ab utraque parte crystallo clausum et a parte foli serici latio ligatum. Nro parvo sigillo firmari curavimus eidemque Illmo Dno Antonio Vendettinio pro Sacram Reliquiam apud se retinere, aliis donare, & in quacunque Ecclesia, Oratorio, aut Capella publicæ fidelium venerationi exponere, & collocare valeat in Domino facultatem concessimus. In quorum fidem has literas testimoniales manu nostra subscriptas nostroque sigillo firmatas per nostrum Secretarium expediri mandavimus, Datum Romæ 14. Februarij 1751.

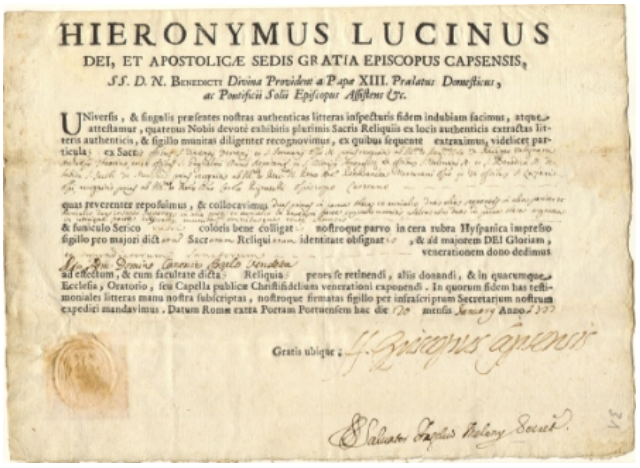
Joseph Maria Ricci Sec.

Vincenzo Ferrari - pallio - 1751

Silvestro Merani, frate dell'ordine degli eremiti di Sant'Agostino, concede ad Antonio Vendetta, modificato in Vendettini, la reliquia composta da pallio di San Vincenzo Ferrari.[77] <argento/2> Roma, 14 febbraio 1751.

[75] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 3.
[76] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 11.
[77] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 18.

Vincenzo Ferrari, Gennaro vescovo, Guglielmo di Aquitania, … - varie - 1727



HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. Benedicti Divina Providentia Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

Universis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamur, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particula: ex Sacra

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo Serico coloris bene colligat nostroque parvo in cera rubra Hispanica impresso sigillo pro majori dict Sacr Reliqu identitate obsignat , & ad majorem DEI Gloriam, venerationem dono dedimus

ad effectum, & cum facultate dicta Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesia, Oratorio, seu Capella publicæ Christifidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expedi mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 20 mensis Januarij Anno 1727

Gratis ubique:

Salvator Angelus Velony Secret.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta le reliquie composte da osso di San Vincenzo Ferrari, San Gennaro vescovo, San Guglielmo di Aquitania, San Dionigi Aeropagita, San Valentino martire, San Benedetto martire, abito di San Giacomo della Marca, osso di San Lazzaro vescovo.[78]
Poste 2 in una teca <ottone/1>, 2 in una teca <ottone/1>, 2 in una teca <ottone/1>, 2 in una teca <argento/2> Roma, 20 gennaio 1727. Il nome di Angelo Vendetta è scritto con calligrafia diversa da quella dell'autentica.

Vito e Rocco confessore - osso - 1726

HIERONYMUS LUCINUS
DEI, ET APOSTOLICÆ SEDIS GRATIA EPISCOPUS CAPSENSIS,
SS. D. N. BENEDICTI Divinâ providentiâ Papæ XIII. Prælatus Domesticus, ac Pontificii Solii Episcopus Assistens &c.

Universis, & singulis præsentes nostras authenticas litteras inspecturis fidem indubiam facimus, atque attestamus, quatenus Nobis devotè exhibitis plurimis Sacris Reliquiis ex locis authenticis extractas, litteris authenticis, & sigillo munitas diligenter recognovimus, ex quibus sequente extraximus, videlicet particula ex Sacris

quas reverenter reposuimus, & collocavimus

& funiculo Serico coloris bene colligat nostroque parvo in cerâ rubrâ hispanicâ impresso sigillo pro majori dict Sacr Reliqu identitate obsignat , & ad majorem DEI Gloriam, venerationem dono dedimus

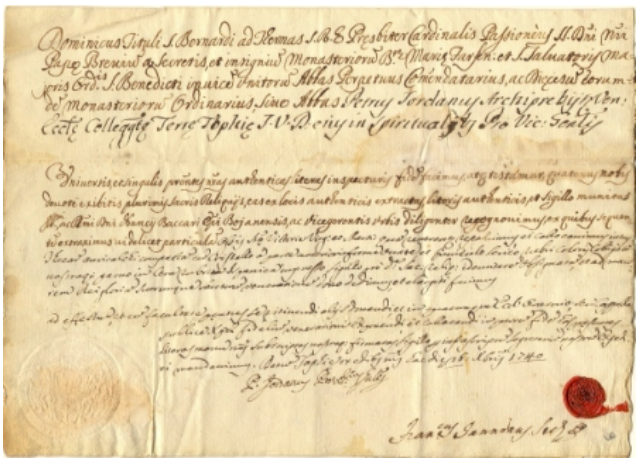
ad effectum, & cum facultate dicta Reliquias penes se retinendi, aliis donandi, & in quacumque Ecclesiâ, Oratorio, seu Capellâ publicè Christi Fidelium venerationi exponendi. In quorum fidem has testimoniales litteras manu nostra subscriptas, nostroque firmatas sigillo per infrascriptum Secretarium nostrum expedi mandavimus. Datum Romæ extra Portam Portuensem hac die 6 mensis Julij Anno 1726

Gratis ubique.

Salvator Angelus Velony Secret.

Girolamo Lucini, vescovo di Capsa, concede al canonico Angelo Vendetta la reliquia composta da un osso di San Vito martire e San Rocco confessore.[79] <ottone/1> Roma, 8 luglio 1726.

Vittoria - osso - 1740



Pietro Giordano certifica la reliquia composta da osso di Santa Vittoria vergine e martire.[80] <ottone/1> Tolfa, 26 dicembre 1740.

Le reliquie perse

San Talaso

Già precedentemente si è parlato di questa reliquia che – come abbiamo appreso da ulteriori notizie – fu estratta dal cimitero di San Callisto, in Roma, nel 1749.[81] Nella sua visita pastorale del 1777, il vescovo dei Marsi, Francesco Vincenzo Layezza ripone le ossa di Talaso, presenti nell'oratorio dei Vendettini, in una *Capsulam Christallis* [teca con vetro] con tanto di registrazione notarile a cura del

[78] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 31.
[79] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 45, foglio 13.
[80] ADM, fondo Pereto, busta 3, documento 63, foglio 9.
[81] ADM, B/9/34 bis foglio 198.

notaio Francesco Santese.[82] Menzione della reliquia si ha nella relazione redatta in occasione della visita pastorale del **1808:** il vescovo durante la ricognizione la segnala nella casa dei Vendettini e dei Camposecco.[83]

Conclusioni della ricerca

I reliquiari analizzati - ad eccezione di quello di Santa Croce - presentano parti corrose o sporche di grasso, vetri opachi dalla sporcizia, insetti nella struttura lignea: è auspicabile una pulitura e un restauro per ridurre i danni prodotti dal tempo e dall'incuria. Dal lato economico sono di scarso valore, trattandosi di lamine di metallo e similari. Dal punto di vista storico, invece, il loro valore è inestimabile: documentano la storia religiosa delle chiese del paese, la storia delle confraternite e delle famiglie più importanti del luogo; sono un intreccio di eventi e di persone che permettono di ricostruire le vicende di Pereto.

Appendici alla parte 2

Tabella comparativa autentiche

Esistono delle autentiche che hanno degli elementi comuni.

reliquia	chiesa	elemento comune
San Gaetano; San Gaetano	San Giorgio	certificatore: Girolamo Lucini stessa data: 8 luglio 1726 (una donata alla chiesa di San Giorgio, come riportato in calce, ed una in casa Vendettini)
Giulia e Marzia martiri; Perpetuo martire; Bonifacio martire	San Giovanni	certificatore: cardinale Gaspare Carpegna che certifica reliquie nel 1700, 1702 e 1706

Tabella comparativa reliquiari

Esistono dei reliquiari che hanno qualche elemento che li accomuna allo stato attuale; anche in passato potevano esserci, tra quelli analizzati, elementi comuni, ma oggi non sono più reperibili.

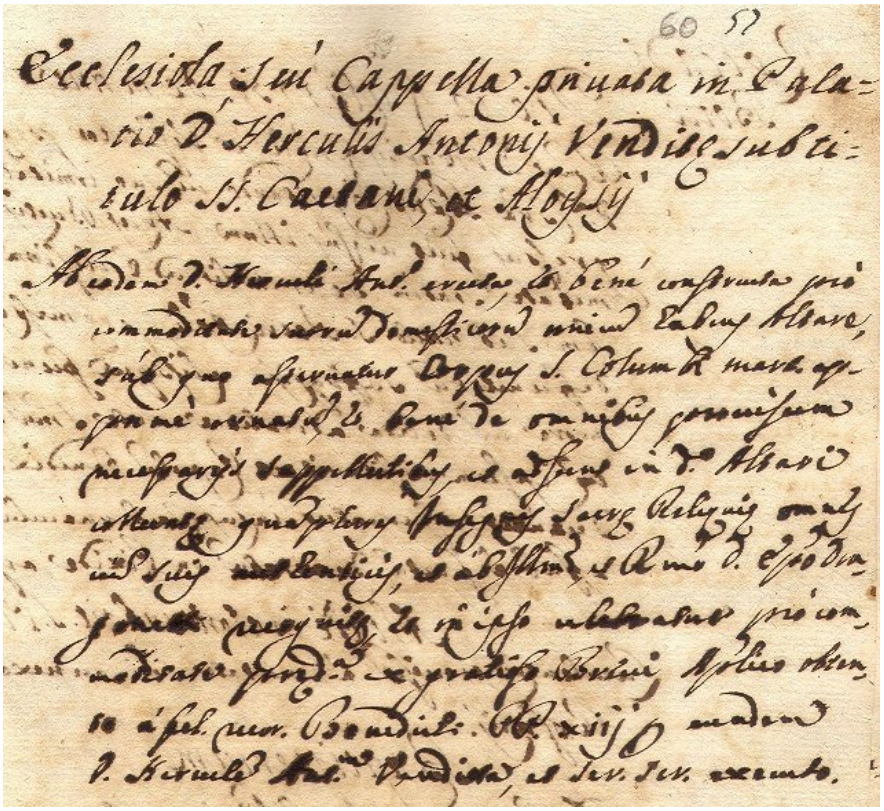
reliquia	chiesa	elemento comune
Giorgio; Maria	San Giorgio	forma
Luca Evangelista; Nicola da Tolentino	San Giorgio	forma incisione composta da tre monti con sopra un uccello, a sinistra una G ed a destra una L
Maccafani 1; Maccafani 2; Maccafani 3; Maccafani 4; Maccafani 5	San Giorgio	forma incisione nella lamina di metallo: *NOBILIS // FAMILIA DE MACCAPHANIS // FECIT 1805*
Croce; Luigi Gonzaga	San Giorgio	scritta ad inchiostro: *Fran.^{co} Meuti Anno 1750*
Giulia e Marzia martiri; Perpetuo martire; Bonifacio martire	San Giovanni	forma sigillo del vescovo
Anonimo 1; Anonimo 2; Anonimo 3; Celestino; Fortunato; Giustino; Innocenzo	San Giovanni	scritta dipinta: *N.^{r} Fran.^{co} Santese*
Anonimo 1; Anonimo 2; Fortunato; Giustino	San Giovanni	forma
Anonimo 3; Celestino; Clemente; Felice; Innocenzo; Pio	San Giovanni	forma
Anonimo 3; Celestino; Clemente; Felice; Fortunato; Giustino; Pio;	San Giovanni	sigillo del vescovo
Benedetta; Giustino; Marco e Luca Evangelista; Giustina	SS Salvatore	forma fattura: in cartapesta

[82] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1777.
[83] ADM, B/9/34 bis, foglio 44.

Le reliquie che esistevano in casa Vendetti: notazioni dalle visite pastorali

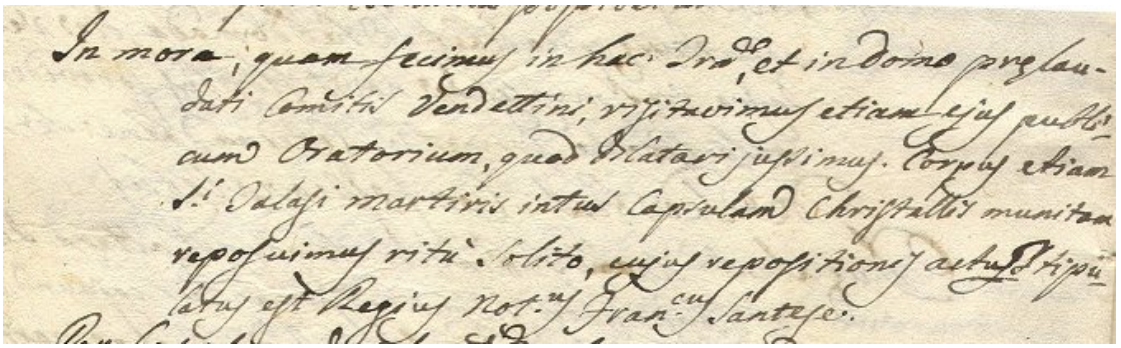
Di seguito sono riportate le immagini delle visite pastorali in cui si parla delle reliquie presenti in casa Vendetti, in particolare nella cappella.

Visita pastorale anno 1730



ADM[84]

Visita pastorale anno 1777

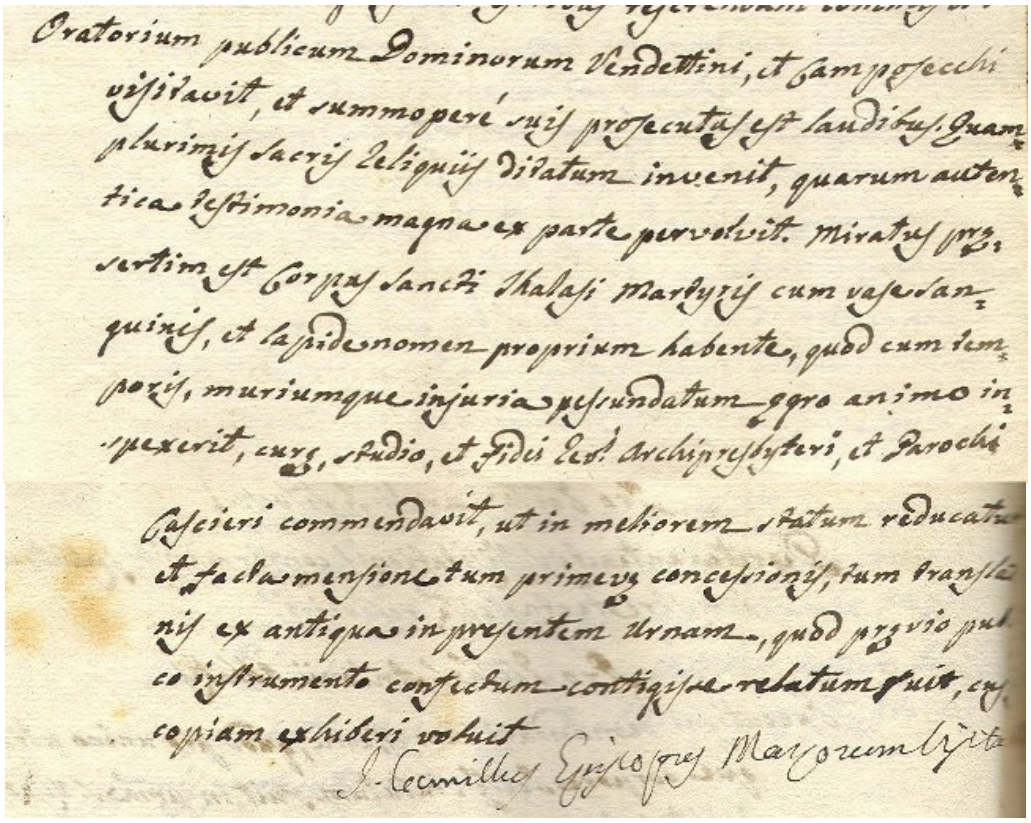


ADM [85]

[84] ADM, B/7/26 foglio 57.

[85] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1777.

Visita pastorale anno 1808

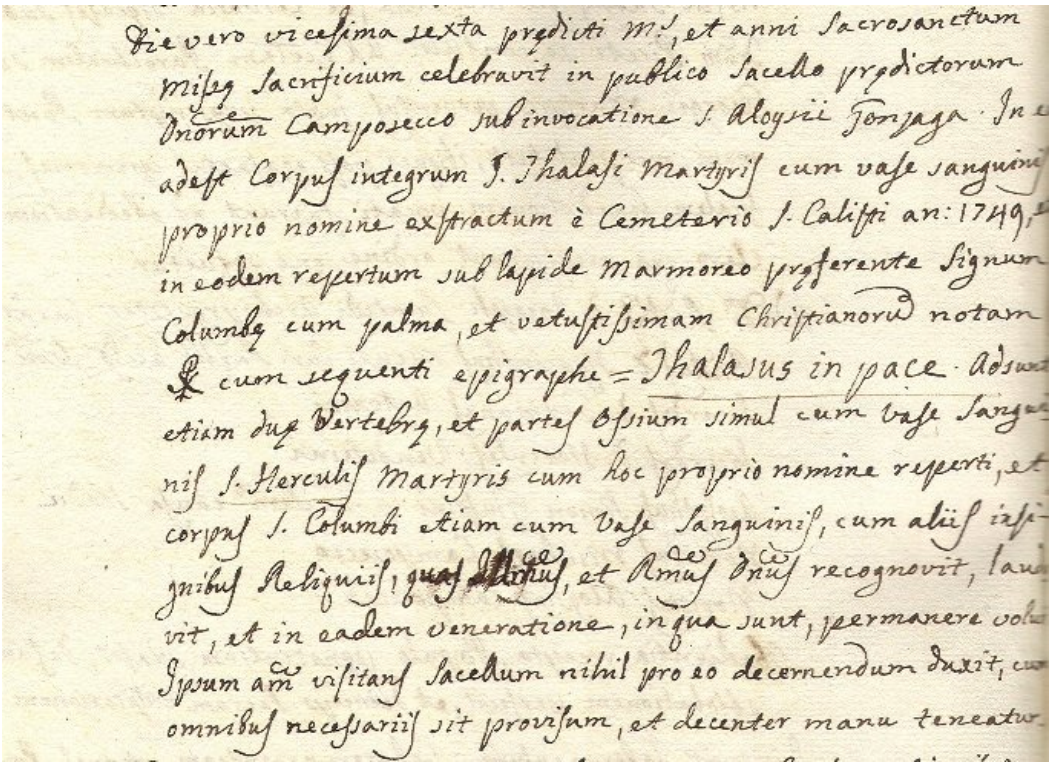


Oratorium publicum Dominorum Vendettini, et Campo secchi visitavit, et summopere suis prosecutus est laudibus. Quam plurimis sacris Reliquiis ditatum invenit, quarum autentica testimonia magna ex parte pervolvit. Miratus prae sertim est Corpus sancti Thalasi Martyris cum vase sanguinis, et lapide nomen proprium habente, quod cum tempo ris, murium que injuria pessundatum egro animo inspexerit, curae, studio, et fidei Ecc.i Archipresbyteri, et Parochi Cascieri commendavit, ut in meliorem statum reducatur et facta mensione tum primeva concessionis, tum transla tionis ex antiqua in presentem urnam, quod praevio publico instrumento confectum contigisse relatum fuit, cuius copiam exhiberi voluit

J. Cecmillus Episcopus Marsorum Visit.

ADM [86]

Visita pastorale anno 1810

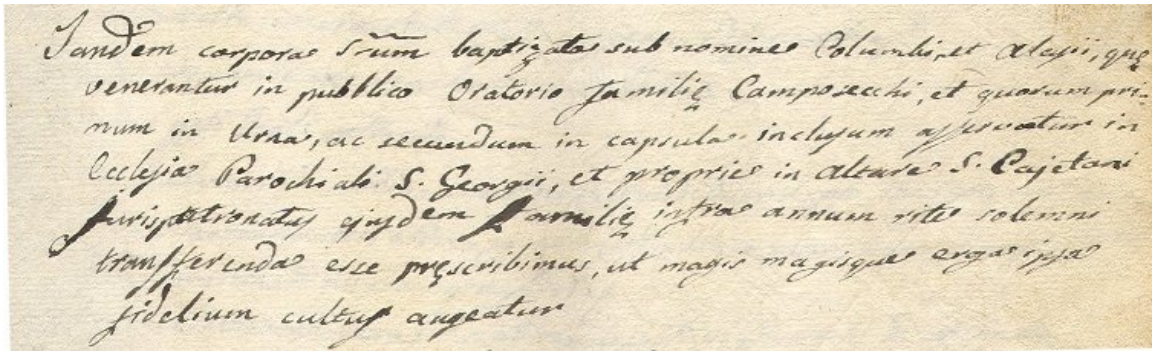


Die vero vicesima sexta praedicti m.is, et anni Sacrosanctum missae Sacrificium celebravit in publico Sacello praedictorum Dnorum Camposecco sub invocatione S. Aloysii Gonzaga. In eo adest Corpus integrum S. Thalasi Martyris cum vase sanguinis proprio nomine extractum è Cemeterio S. Calisti an: 1749, et in eodem repertum sub lapide Marmoreo proferente Signum Columbae cum palma, et vetustissimam Christianorum notam ☧ cum sequenti epigraphe = Thalasus in pace. Adsunt etiam duae Vertebrae, et partes Ossium simul cum vase Sanguinis S. Herculis Martyris cum hoc proprio nomine reperti, et corpus S. Columbi etiam cum vase Sanguinis, cum aliis insignibus Reliquiis, quas Illmus, et Rmus Dnus recognovit, laudavit, et in eadem veneratione, in qua sunt, permanere voluit. Ipsum am visitans Sacellum nihil pro eo decernendum duxit, cum omnibus necessariis sit provisum, et decenter manu teneatur.

ADM [87]

[86] ADM, B/9/34 bis, foglio 44..
[87] ADM, B/9/34 bis foglio 198.

Visita pastorale anno 1845



Sandem corporas Sum baptizatas sub nomine Columbi, et Alexii, quę
venerantur in publico Oratorio familię Camposecchi, et quarum pri-
mum in Urna, ac secundum in capsula inclusum asservatur in
Ecclesia Parochiali S. Georgii, et proprie in altare S. Cajetani
Juripatronatus ejusdem familię intra annum ritu solemni
transferenda esse prescribimus, ut magis magisque erga ipsa
fidelium cultus augeatur

ADM [88]

[88] ARPA, *Controversie anno 1920*, visita pastorale anno 1845.

SILVESTER PICONE F.